



## Politica

Parla Sandro Broccia dopo il sì di Bruxelles alla continuità territoriale

## Informazione

Il leader della Fnsi Franco Siddi: in Sardegna redazioni in sofferenza



## Economia

Parla Vittorio Serafino nuovo presidente del dopo-Soru di Tiscali

# Sardinews

Mensile di informazione socio economica  
n. 10 - anno V - ottobre 2004 - € 2



L'editoriale di ottobre

## Due aule solenni: Università e Consiglio regionale

Giovanna Cerina

**È** sempre un'avventura iniziare una nuova esperienza, una vita nuova; tanto più quando questo passaggio avviene in un'età in cui in genere si tirano i remi in barca. Allora riprendere una navigazione, anche se sotto costa, si configura come una sfida difficile, rischiosa, e tuttavia affascinante. Un'impresa interessante, dunque, per chi la vive in prima persona, ma anche per chi - e mi riferisco in particolare alle donne - in qualche modo si riconosce in una figura che ha vissuto la propria vita di donna, come moglie e come madre, e allo stesso tempo, la sua vita professionale - lunga molti decenni - come docente.

Specie per le donne, per la gran parte, non c'è tempo, disponibilità o coraggio per un impegno politico a tempo pieno. L'esigenza di tornare alla politica, è esplosa quasi all'improvviso e ha trovato risposta adeguata in un programma, "Progetto Sardegna"/ "Sardegna Insieme".

La forte personalità del leader ha dato credibilità e concretezza al programma, ha determinato il successo di una svolta. Si ascolta un linguaggio che comunica idee, emozioni, si vive una esperienza condivisa, di consenso. Si individuano spazi aperti a istanze della società, a nuovi soggetti, le donne, in primo luogo, per le quali si aprono spazi inediti in Consiglio e in Giunta.

Partecipo a questo processo con il mio contributo di competenza professionale, maturata nella scuola e nell'università, in organi di governo universitario, in varie attività culturali. Ma il patrimonio più prezioso mi deriva dal lavoro nelle aule,



con i giovani, che si sono succeduti negli anni con le loro speranze e i loro problemi - drammatico fra tutti quello della incertezza nelle prospettive di lavoro.

Con questa responsabilità cerco una linea di continuità fra l'aula dell'Università e l'aula del Consiglio regionale, dove questi problemi devono, insieme ad altre emergenze, trovare risposte. Rimpiango - e non posso non rimpiangere - il mio lavoro di docente, scelto con passione, svolto in un clima di libertà intellettuale, sempre aperto al dialogo con gli allievi. È il mio patrimonio di esperienze, che mi serve da guida essenziale per orientarmi anche nelle maglie intricate delle ragioni della politica.

Di Università e di Scuola continuerò a occuparmi impegnandomi con altri a dare risposte ai problemi che rendono carenti queste istituzioni, in gran parte inadeguate a sostenere nuove sfide formative e culturali in un mondo diventato contemporaneamente più piccolo e più grande. Un piano regionale di riordino e di sviluppo delle università sarde è un

problema non più differibile. Passare alla politica significa affrontare un campo di esperienze nuove, con interesse e talvolta con divertita curiosità; senza sottrarmi, umilmente, a un indispensabile apprendistato.

L'aula consiliare è un luogo di lavoro difficile, faticoso. Il confronto è spesso duro, persino inaccettabile, quando il livello del discorso scende, senza dignità, a pretestuosi attacchi personali. Per fortuna sono episodi limitati che non intaccano l'immagine positiva data dal buon livello della attività del Consiglio, dove si distinguono personalità di politici di grande esperienza, di maggioranza e di opposizione, che tengono alto il dibattito, da posizioni distinte.

I rampanti e gli inclini al protagonismo non mancano, ma sono in numero fisiologicamente accettabile. Momenti di tensione hanno talvolta turbato il clima dell'Assemblea, controllato con mano ferma dal presidente del Consiglio. Ma, a contrasto, mi piace ricordare momenti di grande emozione, nelle giornate inaugurali della Legislatura; e ancora il silenzio commosso di tutti i componenti del Consiglio e della Giunta che osservano in piedi un minuto di silenzio per ricordare la strage dei bambini della scuola di Beslan.

L'aula consiliare nella sua solennità, visualizza un gioco di interessi di posizioni di interpretazioni diverse. Tuttavia la politica è l'arte della mediazione. Certo i problemi si risolvono tenendo la barra dritta e non lasciandosi intimidire né da difficoltà né dalle pressioni di chi ha interessi particolari da difendere; ma la mediazione, una mediazione onesta, intelligente, nel pieno rispetto delle scelte di fondo di un progetto condiviso (che la giunta sta coraggiosamente portando

Direttore responsabile: Giacomo Mameli  
Redazione: via Paruta 4/b 09131 Cagliari  
Tel e fax: 070 4524668 www.sardinews.it  
Stampa: Litotipografia Trudu, Cagliari  
Reg. Trib. Cagliari 6 del 5/02/2000  
Abb. post. 45% art.2 comma 20/b L. 662/96 - Cagliari

segue a pagina 6

L'informazione in Sardegna: confronto organizzato dalla Margherita e disertato solo dall'Unione

# Franco Siddi: c'è malessere nelle redazioni

## Gli appalti di Soru, sciabolate Liuzzi-Melis

**C**aso e-government: non ci avete capito nulla? Vi spiega tutto Livio Liuzzi, direttore della Nuova Sardegna. “Noi avevamo vinto appalti per 18 miliardi e Soru li ha annullati. Soru ha vinto appalti per 36 miliardi e li sta intascando perché quegli appalti lui non li ha annullati. Il suo è un vero conflitto d'interessi”. E il “cartello del silenzio” che nasconde le notizie ai sardi? “Macché”, dice il livornese, “noi abbiamo sempre scritto tutto”. Voi, ma la Rai? Perché non parla? Francesco Birocchi, di casa in viale Bonaria e presidente dell'Associazione della stampa sarda, una sua idea ce l'ha: “Sul caso e-government, il fatto che una delle società interessate, la Accenture, sia rappresentata nell'isola da Gianmario Pisanu (figlio del ministro degli Interni, ndr), ha creato in redazione gravi problemi”.

Se serviva un incontro per confermare lo stato di estrema debolezza del sistema giornalistico isolano, quello organizzato a Cagliari dalla Margherita (nel gremio Teatro Nanni Loy di via Trentino, casa dello studente) ha rispettato pienamente le attese. Dietro il tavolo a coordinare gli interventi il direttore di Rai Sardegna Romano Cannas (“Ma come privato cittadino”), i padroni di casa Sabina Contu e Antonello Soru (segretario regionale della Margherita), il presidente nazionale della Fnsi (il sindacato dei giornalisti) Franco Siddi. E ancora, i parlamentari della Margherita Luigi Zanda e Paolo Gentiloni, insieme ai direttori della Nuova Sardegna e del Giornale di Sardegna, Livio Liuzzi e Antonio Cipriani. Tutti gli invitati presenti, tranne l'Unione Sarda (ma da quanto tempo i rappresentanti del gruppo Zuncheddu evitano di partecipare a un incontro sullo stato dell'informazione nell'isola?) e con un punto di partenza chiaro: il caso e-gov, con l'Unione e la Nuova alleate per aggiudicarsi gli appalti regionali sull'informatizzazione.

**La voce del sindacato.** Franco Siddi non si nasconde dietro alle parole di circostanza: “Il malessere nelle redazioni esiste. E l'interconnessione di interessi fa sì che la notizia non sia sempre tale, o che arrivi ai lettori in forte ritardo. Il rischio è l'autocensura dei giornalisti”. E i politici? “Per avere una foto in più sui giornali

dicono che va tutto bene. Basta vedere cosa hanno dichiarato alla trasmissione di Giacomo Mameli *Ma però*. Una volta le redazioni erano una potenza, ora sono una minima potenza”. Poi una parola sui tre maggiori quotidiani: “*L'Unione*? È in atto un processo di ricostruzione. Alla Nuova diritti e doveri della redazione vengono rispettati ad *arrogus* e a *mus-siusu*. Grauso viene da una esperienza disastrosa, bisogna ricordarlo”.

**Conniventi e no.** “Non tutti i giornalisti sono conniventi”, chiosa Romano Cannas, “ma ogni tanto c'è chi non tiene la schiena dritta”. “Come ha fatto il sindacato negli ultimi tempi”, aggiunge dalla platea Gianni Massa. E il *Giornale di Sardegna* avrà la schiena dritta o no? Cannas ricorda come “Grauso è stato travolto dal conflitto d'interessi” e gira

### Ultim'ora

#### Giorgio Mazzella compra Sardegna 1

Si chiama “Sardegna Tv” la nuova società del gruppo-Mazzella. Ha rilevato Sardegna 1, seguita televisione sarda, fino alla notte del 25 ottobre di proprietà del medico cagliaritano Riccardo Ragazzo. L'operazione è costata quattro milioni di euro. La proprietà è totalmente di Angela Scano, moglie dell'industriale-presidente del Cis Giorgio Mazzella. Amministratore delegato è Luigi Scano, suocero di Mazzella. Direttore della testata Paolo Campana – ex segretario generale di Confindustria sarda, ex Videolina, ex Unione Sarda ed ex Nova Tv. Sostituisce il giornalista Sandro Angioni. Intervistato da Mauro Lissia per *La Nuova Sardegna*, Giorgio Mazzella ha detto: “Non sarà la tv di Renato Soru. L'amicizia con Renato è vera e forte, lo era prima che diventasse l'uomo di Tiscali ed è rimasta anche dopo. Ho grande stima di lui. Ma che esistano collegamenti con lui, con Niki Grauso o con altri è semplicemente falso”.

A “*Il giornale di Sardegna*” Angela Scano ha dichiarato: “Faremo una televisione sociale, per entrare nelle case dei sardi e parlare di argomenti che di solito non vengono trattati”.

la domanda al direttore del nuovo quotidiano.

**L'ironia di Cipriani.** “Grauso? È un editore puro, particolare, con un passato bello pesante. Certo, se *l'Unione Sarda* esplicita gli interessi extraeditoriali di Zuncheddu noi saremo costretti a dare conto di tutti i processi di Grauso. Anche oggi è stato condannato, speriamo di non bucare la notizia...”. Antonio Cipriani non si nasconde le difficoltà: “Chiediamo tempo e fiducia. Lavoriamo con molti giovani che non hanno condizionamenti. Al momento. Stiamo faticando, ma ce la stiamo mettendo tutta”. Sui poteri forti, un bel paradosso: “L'abbiamo detto talmente forte che alla fine non abbiamo più creduto che esistessero veramente”.

**Liuzzi contro tutti.** Del caso e-gov il direttore della Nuova ha un'idea precisa. “Il nostro gruppo editoriale è entrato nella gara per evitare che i soldi pubblici finissero nelle tasche dei nostri concorrenti. Lo abbiamo fatto per difenderci. Ma l'editore non c'entra nulla con il giornale, che ha sempre raccontato tutta la verità. E se c'è conflitto d'interessi, è tutto del presidente della Regione, che non ha annullato le gare vinte da Tiscali e ha annullato quelle vinte da noi”. Passiamo ad altro: “Ho vissuto gli anni terribili del conflitto con *l'Unione* e mai allora nessuno si è sognato di dire che c'era un problema nell'informazione in Sardegna”. Franco Siddi cerca di intervenire, ma Liuzzi è incontenibile: “Per lunghi anni siamo stati i soli a sostenere il pluralismo dell'informazione. Ora, mentre all'interno della Nuova scoppiano tensioni sindacali sull'organizzazione del lavoro e banalità del genere, Soru arriva alla guida della Regione, Grauso fa un nuovo giornale e scoppia questo inesistente caso dell'informazione in Sardegna. Non inventiamoci i problemi, perché se ci sono, sono di portata limitata”. Dichiarazioni finali: “In tredici anni di direzione non ho mai censurato nessuno, interessi particolari non ne ho e sfido chiunque a dire il contrario. Di quello che fa l'editore, non me ne importa niente”.

**Segnatevi questa.** Gentiloni: “Sono fiducioso, il centrosinistra ristabilirà le regole

per una corretta informazione”. Zanda, senatore della Margherita, va oltre: “Se torneremo al governo in trenta giorni faremo la legge sul conflitto d’interessi. Sanciremo l’ineleggibilità di chi amministra o è proprietario di un giornale, di una tv, ma anche di un grande portale. E le norme varranno anche a livello regionale”. Quindi Soru per fare politica dovrebbe addirittura vendere le sue quote? “Non faccio paragoni: so quanto vale Soru e quanto poco vale Berlusconi. Ma anche aver lasciato la guida di Tiscali è stata una scelta personale, non supportata da alcuna legge”.

**Giorgio Melis a tutto campo:** La Rai: “La situazione in Sardegna è drammatica. Le tv private fanno molto di più del nostro servizio pubblico. Anche se da cinque anni c’è un bando contro di me”. Grauso: “Quando aveva una posizione dominante chiesi a Walter Veltroni e Vincenzo Vita di intervenire. Ascoltavano e non facevano niente”. E-gov: “Fino a due anni fa i due quotidiani si facevano concorrenza. Poi è successo quello che tutti sappiamo. Ma Grauso è già da tre anni che voleva fare un giornale”. Soru: “È il primo presidente della Regione che si contrappone frontalmente ai due giornali. E nelle redazioni si scatenano conflitti aspri. Ma lui non è il mio tipo. E

## Così il match in edicola

Media 2003	L’Unione Sarda	61.800	in edicola
	La Nuova Sardegna	60.800	in edicola
Agosto 2004 (Fieg)	L’Unione Sarda	77.565	in edicola
	La Nuova Sardegna	70.396	in edicola

in ogni caso, ipotizzare l’alleanza Soru-Grauso-Mazzella è una frescaccia bella e buona”.

**Il ministro in redazione.** Siparietto tra Francesco Birocchi e Romano Cannas, entrambi giornalisti Rai. “Il fatto che Gianmario Pisanu sia responsabile per la Sardegna di una delle società che ha partecipato alla gara dell’e-gov ha creato gravi problemi alla redazione Rai di Cagliari”, spiega Birocchi. “Questo è grave”, dice Cannas. “Lo registro come presidente dell’Assostampa”, ribatte Birocchi. “E io come cittadino”, conclude Cannas.

**La Regione che fa?** “Serve una legge regionale sull’informazione”, spiega Gianni Massa. “C’è il problema del Corerat e anche quello della pubblicità istituzionale”. Ma ce n’è anche per Soru: “Perché il presidente ha tolto dalla sua rassegna

stampa il *Corsivo* e *L’Obiettivo*? Forse solo perché sono critici con lui?”.

**Liuzzi vs Melis.** Vecchie ruggini, polemiche nuovissime tra il direttore della *Nuova* e il suo più prestigioso ex editorialista. “Giorgio Melis ha detto una serie di bugie non supportate da alcun fatto specifico. Fino a fine luglio ha scritto tutte le settimane facendo campagna elettorale per Soru. *La Nuova* non ha fatto una guerra a Soru. A questo punto non vorrei che le cose che Melis ha scritto contro Grauso in questi anni fossero bugie. Abbiamo una causa da 70 miliardi. Caro Giorgio, se hai detto bugie ci portano via anche la rotativa”. Melis cerca di intervenire, ma ormai c’è tempo solo per le conclusioni.

**Soru: “Serve trasparenza”** “Nella nostra società non è matura la centralità della questione informazione”, spiega il segretario regionale della Margherita. “Se ora il problema dell’informazione in Sardegna si ripropone è perché si sono modificati gli assetti all’interno della Regione. Il rischio è quello della mancanza di trasparenza: quanto pesano nelle redazioni gli interessi extraeditoriali? In ogni caso, occorre dire da che parte si vuole stare”.

Re. Sa.

## La Nuova è già il quotidiano più letto in Sardegna?

C’è già stato il “sorpasso”? Alcuni numeri direbbero di sì. Prendiamo tre giorni infrasettimanali: martedì 19 ottobre *L’Unione Sarda* ha dichiarato di aver tirato 71.468 copie, *La Nuova Sardegna* 71.179. Mercoledì 20 invece il “sorpasso”: *L’Unione* 70.557, *La Nuova* 71.344. Giovedì 21: *L’Unione* 70.208 e *La Nuova* 70.838. Venerdì 22 *La Nuova* ha dichiarato 70.838, *L’Unione* 70.613. Certo: le tirature non sono le vendite ma questo sorpasso fra rotative non c’era mai stato in precedenza. Indiscusso invece il primato del quotidiano di Cagliari il lunedì. E “tirano” molto, tutti i giorni, anche nel Sassarese, le cronache sportive diffuse col supplemento *L’Informatore*, vera forza del giornale di Sergio Zuncheddu.

E il neonato **Giornale di Sardegna**? Dai due quotidiani concorrenti sostengono che si sia stabilizzato intorno alle 12 mila copie, dopo aver venduto 32 mila copie il primo giorno di uscita (venerdì 1 ottobre), 22 mila il secondo giorno e 18 mila il terzo giorno. Le 12 mila copie sarebbero così suddivise: 7-8 mila a Cagliari e provincia, 1200 a Nuoro, 1100 a Oristano, mille a Sassari, 900 a Olbia. Dalla sede cagliaritano dal giornale dell’editore Niki Grauso filtrano altre cifre. “In edicola vendiamo tra le 21 e le 23 mila copie”, dice a Sardinews una fonte autorevole che chiede di non essere citata. Nella pagine di Economia del *Giornale di Sardegna* (numero di venerdì 22 ottobre, pagina 19) si legge invece di un giornale che “entra in più di 50 mila famiglie” dopo un accordo stipulato con le principali agenzie



immobiliari. Traduzione: ventimila copie comprate in edicola, 30 mila “omaggiate” tramite le compagnie immobiliari e altre forme. Perché? Per onorare l’impegno con la concessionaria di pubblicità PubliKompas che ha dato un anticipo di 800 mila euro per tre mesi di pubblicazioni. L’accordo è stato siglato da Grauso in due tempi a Milano, al terzo piano di via Carducci 29, sede della PK con l’amministratore delegato Angelo Saieva e col direttore generale della pubblicità locale Marco Ciprandi. Il *Giornale di Sardegna* deve dimostrare a tutti i costi di diffondere realmente 50 mila copie.

**Apprezzamento a Mascia** - Il 12 ottobre, martedì, il nuovo direttore de *L’Unione Sarda* Nisio Mascia ha incassato l’apprezzamento del comitato di redazione (Giancarlo Ghirra, Celestino Tabasso, Paolo Paolini e Giulio Zasso) per le “aperture” fatte nel corso delle dichiarazioni programmatiche pronunciate, con molte metafore mutuare dal calcio, all’assemblea dei giornalisti. Il gradimento? Era scontato ma è stato rinviato. Le regole del contratto nazionale di lavoro stanno diventando un optional.

Un documento della segreteria regionale della Fisac Cgil sul futuro del Banco di Sardegna

## È urgente ringiovanire i gruppi dirigenti ricordando che Pratosardo non è Sassuolo

**P**er il Banco di Sardegna, con la chiusura del triennio 2001-2003 e la riconferma del consiglio d'amministrazione per il 2004-2006, si apre un nuovo ciclo. È importante capire se la Banca ha strategie e obiettivi per il futuro. Come organizzazione sindacale di categoria possiamo offrire alcuni spunti, sicuramente caratterizzati da tematiche di settore ma che sono rivelatrici di tendenze e orientamenti del Banco e della sua capogruppo Bper su cui è bene avviare una attenta osservazione. Visti i risultati economici di questo triennio si può dire che il piano di risanamento almeno nella parte strettamente economica ha raggiunto il suo scopo, ma ora è necessario superare la fase in cui ci si affidava soprattutto al mantenimento delle quote di mercato e al contenimento dei costi, e occorre invece caratterizzarsi con progetti di sviluppo e strategie di mercato più aggressive. Proviamo a elencarne alcuni aspetti caratterizzanti:

- attuare una politica di ringiovanimento degli organici: è impensabile che un'azienda di servizi i cui dipendenti hanno un'età media sui 48 anni, e dove il numero di dipendenti al di sotto dei 30 anni non supera le 50 unità sia votata a un futuro brillante. A maggior ragione è impensabile ritenerla capace di una politica di sviluppo con prodotti innovativi e tecnologie nuove.

- uscire dalla fase di puro e semplice adeguamento del sistema informativo e del modello organizzativo a quelli della capogruppo, per riappropriarsi del diritto/dovere di garantire la qualità dell'offerta di prodotti e servizi alla propria clientela di riferimento. Diversamente la banca rischia di pagare prezzi più alti, che già oggi sembrano prospettarsi per quanto riguarda l'equilibrio organizzativo, ma che alla lunga possono presentarsi anche in termini di equilibri di mercato e di redditività. È difficile immaginare che prodotti e modo di operare tarati, per esempio, su una realtà quale il distretto industriale di Sassuolo siano efficaci per il consorzio industriale di Pratosardo a Nuoro.

Bisogna che la governance del Banco eserciti una attiva e propositiva azione di sollecitazione sulla capogruppo, perché renda flessibile e aperto il proprio model-



lo organizzativo e quindi per esempio: si decida a intervenire con investimenti per far crescere l'informatica del gruppo, in modo da poter rispondere alle diverse esigenze delle banche che ne fanno parte, favorisca una politica sul personale che non mortifichi le esperienze e i modelli che costituiscono il patrimonio vero di un'azienda di servizio, permetta alle varie aziende del gruppo di modulare e attuare politiche di sviluppo attente alle esigenze di rinnovo e di crescita e tarate sulle esigenze della propria clientela e del mercato di riferimento. Altrimenti il tanto sbandierato "gruppo bancario federale" sarebbe solo uno specchio per le allodole, dove gli interventi operativi servirebbero solo a migliorare i conti della capogruppo lasciando le banche controllate senza strumenti adeguati a far fronte alle esigenze del proprio mercato di riferimento, facendo venir meno la loro capacità di rispondere alle esigenze locali in modo più rapido ed efficace di qualunque grande gruppo bancario nazionale. Una situazione che potrebbe mettere subito in discussione l'equilibrio gestionale delle singole banche, con possibili riflessi negativi sull'intero gruppo. In questo momento purtroppo questa azione di sollecitazione non pare neppure tentata, con un management troppo attendista per dare risposte alle richieste e sollecitazioni che vengono dalla propria struttura o perfino dalla clientela. Questo fa dubitare che ci siano le condizioni per avviare una politica di sviluppo veramente efficace. Preoccupazione che trova conferma nella composizione del management attualmente in forza al Ban-

co, che annovera soltanto 18 dirigenti (meno dello 0,7 per cento) con un'età media vicina ai 60 anni, senza che si intraveda un quadro intermedio pronto a sostituirlo con giovani entusiasti necessari per un'azienda votata allo sviluppo. Questo rappresenta un serio fattore di rischio: ci sono i presupposti per avere nel medio periodo un terribile vuoto di indirizzo nella gestione dell'azienda. Né il Banco deve abdicare al suo ruolo protagonista, supporto e punto di riferimento per il contesto economico dell'Isola, svolto in alcuni casi anche come attore intervenendo nei consorzi di sviluppo o favorendo la nascita di società di servizio. Ruolo che deve avere ben presente anche nel gestire il riassetto delle sue partecipazioni: e allora va bene cedere le quote Cis, va bene cercare di estendere le attività della Banca di Sassari, della Sardaleasing e di Numera a tutto il territorio nazionale, non va bene invece rescindere i legami con queste attività abbandonandole, come si paventa per Numera, e lasciando alla sola Bper le decisioni sul loro futuro senza condizionare in qualche modo le scelte, a tutela del territorio e delle sue potenzialità.

Sulle attività di credito di medio e lungo periodo il Banco non può abbandonare il mercato isolano, deve convogliare tutte le possibili strutture e strumenti che un gruppo di interesse nazionale quale è la Bper deve avere per il sostegno alle attività produttive. Deve riuscire a mantenere saldo il legame di collaborazione con la Regione, a non disperdere quel patrimonio di conoscenze del mercato e delle capacità produttive del sistema imprenditoriale sardo, che hanno aiutato le iniziative legislative di sostegno della Regione ad avere un qualche risultato positivo per l'economia dell'isola. Abbiamo però l'impressione che il Banco e la stessa Fondazione non abbiano, da soli, voce e forza sufficienti per difendere e valorizzare questo ruolo. Occorre perciò una pressione, ragionata e rispettosa ma anche autorevole e determinata, di tutti gli altri soggetti che nel territorio possono dire la loro sul credito e su quel grande patrimonio collettivo rappresentato dal Gruppo Banco di Sardegna.

Segreteria Fisac Cgil Sardegna

Il pm Mario Marchetti indaga sulla gestione di una finanziaria guidata da Alessandro Turnu

## Fallita Sigma Investimenti: doveva evitare che fallissero le piccole aziende isolate

**S**caffali e scrivanie sono ormai leggeri, parte di documenti e carte imballati e trasferiti al palazzo di giustizia. Al terzo piano del numero 19 di viale Regina Margherita - sul portone, targa in ottone ossidato, grande la scritta Sigma Investimenti S.p.a. - resta il parquet di corridoi un tempo probabilmente assai calpestati. Nelle stanze aleggia sbiadito il ruolo che fu, e i vecchi impegni ancora da portare a termine per gli undici dipendenti un po' smarriti ma forse "salvi", perché la Regione ha promesso che non ci saranno licenziamenti. Neanche per i lavoratori delle imprese che hanno prospettive e futuro ancora legati alla finanziaria. Adesso ci penserà il liquidatore a far quadrare i conti: è Rita Casu, commercialista di Oristano, il nuovo capitano della nave ormai affondata. Nei debiti e nel "fallimento": soprattutto dell'obiettivo numero uno, aiutare piccole e medie imprese a risollevarsi dalla crisi. Mentre in crisi c'è cascata proprio la Sigma, dopo poco più di dieci anni di attività, in piedi grazie a un apposito fondo costituito perché di volta in volta attingesse per poi finanziare aziende in difficoltà. E se si chiamano Softing, Vesap, Monni, Seamag, Palmas Cave, è presto chiaro quanto improduttivo sia stato, sul lungo termine, il ruolo di questa finanziaria.

"Produttiva" invece, sembrerebbe essere stata la carica di amministratore unico per Alessandro Turnu. Almeno secondo quando denunciato da un esposto per irregolarità nella gestione presentato alla procura di Cagliari dal collegio sindacale della società. Gestione che avrebbe "prodotto" un appartamento in affitto in via Legnano a Pirri, un viaggio in Cina poi non giustificato con atti concreti, pranzi di lavoro e Natale e regali a volontà e ancora, la vendita privata di un immobile a Sant'Antioco a un prezzo inferiore di 25 mila euro rispetto al valore catastale. A chiarire tutto sarà proprio l'indagine guidata dal sostituto procuratore Mario Marchetti, che ha iniziato a lavorare su documenti e interrogatori. Per adesso, a testimonianza, c'è una storia che ricorda buone intenzioni, statuto nuovo di zecca e struttura societaria e organizzativa quando, nel '93, la finanziaria nasce dalle ceneri della Sigma elettronica, che poi



era frutto delle altre ceneri di un vecchio calzaturificio fallito.

È un momento di grave crisi industriale, la Regione deve agire con ruolo incisivo che risollevi e rafforzi il sistema. Strumento ideale, la finanziaria inizia l'attività con un aumento di capitale da 10 a 80 miliardi di lire. Solo il primo di una serie di ricapitalizzazioni per le quali è nato il fondo partecipazioni. E nel tempo controllate e partecipate della Sigma continuano a chiedere assistenza e assorbire risorse e finanziamenti sino a quando questi si trasformano in aiuti di Stato. Lo stabilisce l'Unione Europea, che avvia una procedura d'infrazione con la richiesta di dismettere le partecipazioni della Sigma Invest. E' il tramonto di obiettivi e lavoro inseguiti fra uffici e scrivanie in viale regina margherita. Salvataggi reali di aziende ce ne sono stati ben pochi, anzi. La finanziaria non ha più dunque motivo d'esistere. Dal Fondo non si può più tirar via nulla. L'ultimo atto sono i 660 mila euro per la Palmas Cave. È uno di due interventi approvati nel 2003. Sono azioni ormai contrarie alle normative europee.

La vecchia Giunta aveva già deliberato a suo tempo e Concetta Rau, assessore all'industria attuale, ha confermato l'ineluttabile: liquidazione della Sigma. La comunicazione arriva il 16 agosto all'amministratore Alessandro Turnu: il 30 settembre è il giorno designato per assemblea e nomina del liquidatore. I gruppi consiliari di Forza Italia e Pps presentano un'interrogazione per discutere la questione in aula. Primo firmatario, Carlo Sanjust: per lui la liquidazione è necessaria ma non in tempi così rapidi, prima

si dovrebbero portare a termine i piani di risanamento di almeno sette aziende. Poi l'interrogazione diventa mozione, e parla di 563 lavoratori in pericolo. La Regione risponde che gli occupati sono centottanta e non rischiano il "posto". La mozione viene ritirata prima del voto, con la promessa di portare la discussione in Commissione industria. Intanto l'assessorato promette: 82 lavoratori della Palmas Cave passeranno alla Igea, anche per i 20 della Vesap ci sarebbero prospettive perché il finanziamento richiesto dalla società sarà valutato da un'altra finanziaria, altri 68 dipendenti appartengono alle società Diamondproject, Sant'Angelo e Softing ma alla Regione non risulta che abbiano richieste d'intervento d'istruttoria alla Sigma Invest. A tutti penserà il liquidatore. Rita Casu viene nominata il 30 settembre, poi il notaio non registra il verbale della designazione: secondo lui manca la definizione precisa dei ruoli del liquidatore. Nuova assemblea dunque, il 19 ottobre, con modifica e precisazione. Poi la registrazione e finalmente partono i due mesi entro i quali Rita Casu dovrà presentare il suo piano d'azione. Ma qual è davvero il suo "potere"? E' vero che un liquidatore non può contrarre mutui ma semplicemente occuparsi della gestione ordinaria? Significherebbe l'impossibilità di gestire e portare a termine i piani di risanamento in sospenso: i pareri legali in proposito sono diversi. E poi, che fine faranno le partecipazioni della Sigma? Verranno riacquisite dalle stesse imprese (ipotesi quasi fantascientifica) oppure gestite fiduciarmente dalla Sfrs?

Daniela Pistis

## Api Sarda: workshop sul turismo a Mosca con Banca Intesa

A poche settimane dalla firma del protocollo d'intesa con Rasme, l'organizzazione di categoria delle piccole e medie imprese russe, prende il via la fase operativa del Progetto Russia dell'Api Sarda. "Visti i primi risultati della stagione estiva che dimostrano con chiarezza la crescente popolarità della destinazione Sardegna nella fascia più alta del mercato - spiega Diego Casu, presidente regionale - abbiamo scelto di iniziare le nostre attività di promozione con un workshop dedicato agli operatori settore turistico". L'iniziativa, in programma per il 26 novembre presso l'Hotel Metropol di Mosca, si inserisce nel quadro di una più ampia collaborazione avviata con Banca Intesa e la sua controllata Zao Banca Intesa, prima banca italiana con licenza operativa in Russia. La partecipazione è gratuita e aperta ad aziende alberghiere, tour operator, società di gestione aeroportuale, incentive houses, charter di imbarcazioni ed altri servizi connessi al turismo. La selezione finale degli operatori sarà effettuata entro la fine di ottobre sulla base dell'effettivo interesse riscontrato dalle proposte presentate presso i partecipanti russi individuati da ZAO Banca Intesa.

La collaborazione tra Api e Banca Intesa coinvolge anche il consorzio di garanzia

fidati Sardafidi che, con oltre 1700 soci e 220 milioni di euro di affidamenti garantiti, rappresenta una delle più solide realtà del settore nel Mezzogiorno. Banca Intesa e il Consorzio si attiveranno per giungere alla definizione di una convenzione a favore delle aziende assistite dalla garanzia Sardafidi che prevede, tra l'altro, una facility finanziaria a condizioni particolarmente agevolate destinata a sostenere i progetti di internazionalizzazione. Vettore ufficiale della manifestazione sarà l'Alitalia, che garantirà condizioni di particolare favore ai partecipanti e collaborerà con i tour operator sardi nella realizzazione dei pacchetti turistici che verranno proposti sul mercato russo. Alitalia ed Api Sarda stanno verificando la possibilità di concludere un accordo generale di collaborazione grazie al quale la Compagnia possa proporre alle aziende che operano stabilmente sui mercati internazionali un check up personalizzato delle esigenze di trasporto e offrire quindi ai soci Api condizioni particolarmente vantaggiose in termini di prezzo rispetto al prodotto offerto. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto finanziato ai sensi dell'articolo 9 della legge 37/1998, sulla creazione di reti di partenariato finalizzate all'internazionalizzazione delle Pmi sarde.

## In edicola Il Portico

Ha iniziato le pubblicazioni regolari il tre ottobre scorso il nuovo settimanale della Diocesi di Cagliari, "Il Portico". Dodici pagine a colori con una agile veste grafica, stampato dalla tipografia dei fratelli Ghiani, è diffuso in tutte le parrocchie e le chiese della diocesi, e viene inviato in abbonamento postale. Dopo i numeri "zero" di maggio e settembre, stampati ciascuno in 15 mila copie interamente distribuite, è in pieno svolgimento la campagna abbonamenti. Il giornale si caratterizza per argomenti inusuali per un settimanale diocesano: non solo Chiesa, ma anche politica, economia e società. Rubriche fisse il "diario dell'arcivescovo", in cui monsignor Mani racconta settimanalmente la sua esperienza pastorale, ed il "Portico della vita", curata da un medico bioeticista, Salvatore Pisu, che affronta tematiche delicate come la procreazione medicalmente assistita. Spazio anche a giovani e famiglie, che con le vocazioni rappresentano i tre pilastri della pastorale del nuovo Arcivescovo di Cagliari.

Direttore responsabile è Sergio Nuvoli, 34 anni, primo direttore laico (cioè non prete) nella storia recente dei settimanali diocesani cagliaritari. "Nulla ci è estraneo - dice Nuvoli - perché l'appartenenza alla Chiesa, cordialmente vissuta, porta con sé un criterio nuovo con cui giudicare tutto ciò che accade: è quello che vogliamo fare, offrendo ai nostri lettori un prodotto realizzato con criteri assolutamente professionali". La redazione è composta da giovani provenienti dalla diverse realtà ecclesiali che operano nella diocesi, ed ha tra i collaboratori anche il direttore di Radio Barbagia, Francesco Mariani. Gli uffici si trovano in un'ala del seminario di via monsignor Cogoni, modernamente attrezzata. Per informazioni e abbonamenti, si può scrivere a [settimanaleilportico@libero.it](mailto:settimanaleilportico@libero.it) o telefonare allo 070 523844.

## Troppi i poveri in Sardegna

### Uras (Rc): diamo il reddito di cittadinanza

L'incidenza della povertà in Sardegna colpisce il 13 per cento della popolazione, il triplo dei dati registrati in Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia: per arginare il fenomeno il consigliere regionale Luciano Uras (Rifondazione comunista) ha presentato, con altri quindici consiglieri del centrosinistra, una proposta di legge sul "reddito di cittadinanza e di contrasto alla povertà". Uras (nella foto) propone un reddito minimo da dare ai disoccupati, a chi deve stare a casa per badare ai bambini, a chi è iscritto a un corso di formazione. È un sistema in vigore anche nei Paesi ricchi del Nord Europa. Potrà essere "trasferito" in Sardegna?

dalla prima pagina

avanti), sarà il banco di prova su cui si misurerà la capacità di governo della maggioranza e il senso di responsabilità dell'opposizione.

Nella realizzazione del progetto va data centralità alla cultura e alla conoscenza, presupposti irrinunciabili dello sviluppo, in tutte le sue implicazioni. Richiede uno sforzo comune il rilancio della cultura in una prospettiva che esca fuori dal cir-

cuito dell'autoreferenzialità, delle chiusure localistiche, valorizzando le molte esperienze recenti in tutti i campi, senza tuttavia perdere di vista il passato; per mettere a frutto le risorse di una identità, dinamica, in crescita, forte, capace di dialogare con altre culture, di comprendere altri valori, altre lingue.

In una prospettiva plurilinguistica il problema della tutela e valorizzazione della

lingua sarda, nel rispetto delle leggi, può giocare un ruolo importante, se gestito con intelligenza politica. Uno snodo difficile, ma non giova rimuoverlo. Intanto le sonorità del sardo, come per una inedita prova d'orchestra, risuonano nelle aule universitarie, durante i corsi di lingua e cultura sarda, e nell'aula Consiliare nel corso del dibattito politico.

Giovanna Cerina

Parla Sandro Broccia, assessore regionale ai Trasporti della giunta Soru

## Continuità territoriale, prima vittoria europea Ma c'è da lavorare anche per i trasporti interni

Il suo programma è ambizioso: non gestire l'esistente e cambiare quello che non va bene. Quindi lavoro full-time assicurato ai trasporti per Sandro Broccia, (nella foto), 48 anni, lunga esperienza a tutto campo da segretario generale della Cna sarda. Appena seduto sulla poltrona storicamente instabile di via Caprera – sette inquilini negli ultimi dieci anni – ha trovato sul tavolo la patata bollente della continuità territoriale da rinnovare, ovvero “il diritto dei sardi alla mobilità per studiare, lavorare, visitare posti nuovi”.

La nuova proposta per unire la Sardegna all'Italia è stata fatta, si attendono risposte. Le prime positive sono giunte da Bruxelles. Una vittoria importante. «Si parte da un fatto politico rilevante: il Governo non mette risorse. Per il resto il nostro progetto – dice l'assessore – poggia sul miglioramento dell'esperienza finora maturata, quindi sull'allargamento della continuità ad altre rotte oltre Roma e Milano; sulle esigenze dei cittadini e degli emigrati, perciò una carta dei diritti del passeggero»

**Siamo la regione italiana con la più bassa percentuale di rete a doppio binario, solo il 4 per cento contro una media nel Sud Italia del 23. Per l'elettrificazione si sono spesi 90 miliardi di lire, ma non funziona. Che cosa si può fare?**

«La Regione deve fare scelte politiche coerenti, che vedano la strada ferrata come asse portante intorno a cui costruire il sistema della mobilità. Quindi con le nostre iniziative nei confronti delle Ferrovie (richiesta di treni più veloci e confortevoli, e maggior numero di corse) favorire, dove è possibile, quindi nelle tratte Cagliari-Oristano, Cagliari-Chilivani –Olbia, e anche Cagliari-Carbonia, le scelte dei cittadini verso il treno. Nella Cagliari –Oristano (55 minuti) il treno è competitivo con l'auto».

**Che cosa vuol dire una Regione coerente in fatto di trasporti.**

«Che nella tratta dove esiste il binario, si usa la ferrovia e il resto dei vettori – cioè Arst, Ferrovie Meridionali Sarde, Ferrovie della Sardegna e privati, tutti sullo stesso piano di dignità – fa sistema. Teniamo conto che c'è una gran parte della regione dove la ferrovia non esiste e pensiamo alle zone interne. Quando si



parla di una loro rivitalizzazione – se non vogliono fare filosofia – dobbiamo partire proprio dai trasporti.

**Oltre l'80 per cento delle persone che si muove in Sardegna predilige il mezzo privato. Il trasporto pubblico locale ha perso non solo in Sardegna il suo appeal.**

«Scontano un così basso livello di infrastrutturazione che, eccezion fatta per i porti, in molti casi ci vede decisamente al di sotto della media del Sud-d'Italia. L'altro elemento cui bisogna metter mano è il livello qualitativo del servizio offerto».

**L'Intesa generale di programma tra Regione e Governo ha messo a disposizione della Regione una somma notevole per i trasporti.**

«Stiamo parlando dell'Intesa del '99 D'Alema-Palomba. Solo nel marzo scorso è stato firmato l'accordo di programma quadro sui trasporti, che prevede, tra l'altro, il raddoppio della ferrovia fino a San Gavino, le metropolitane leggere di Cagliari e Sassari, e interventi negli aeroporti. A questo proposito intendo realizzare al più presto il collegamento, 300-400 metri di tapis-roulant, tra la stazione di Elmas e il terminal aeroportuale in modo da consentire a chi viene da Oristano di essere in 55-57 minuti dentro l'aeroporto»

**Scriva la ricetta per difendere i Sardi dalle disfunzioni della Tirrenia.**

«Non ce l'ho. In questi mesi ho incontrato diverse volte i dirigenti della Tirrenia. In alcune rotte siamo in una situazione di assoluto monopolio. E quando c'è il monopolio senza regole, noi siamo l'anello

debole».

**Però l'assessore può imporre qualche regola**

«Noi ragioniamo con la Tirrenia.: Negli ultimi anni qualche nave è stata rinnovata. Ma ci sono cose vergognose, come costringere un anziano ad arrampicarsi con i bagagli su per ripide scalinate. In questa fase stiamo lavorando e speriamo di ottenere risultati per un importante miglioramento del servizio, ma dobbiamo attrezzarci per quando, nel 2007, scadrà il monopolio Tirrenia. Allora dovremo essere pronti a sfruttare le opportunità che ci vengono dal mercato, quindi dalla concorrenza, con regole che in ogni caso dobbiamo fissare».

**La situazione di alcuni porti è ai limiti, soprattutto in quello di Portotorres.**

«Gli interventi sul sistema portuale sono previsti nell'accordo di programma quadro, nella legge obiettivo e nei Por con finanziamenti destinati a migliorare la situazione. La nostra “vergogna” è proprio il porto di Portotorres dove tra l'altro si concentra un alto numero di passeggeri».

**Le principali scelte del governo Soru-Broccia nei trasporti?**

«Affrontare gli aspetti di sistema. Almeno altre quattro iniziative oltre il collegamento tra la stazione e l'aeroporto di Elmas: 1)razionalizzare il sistema pubblico locale mettendo al centro la ferrovia e tutt'intorno gli altri vettori con pari dignità; 2) quindi recepire la legge 422 in materia; 3)ovviamente la continuità territoriale; 4) aumentare la capacità d'attrazione dei passeggeri internazionali da parte dei nostri aeroporti. Ancora pochi viaggiatori esteri vengono in Sardegna. Gli aeroporti di Alghero e Olbia, singolarmente considerati, hanno un numero di passeggeri internazionali che supera più del doppio quello di Cagliari. Alghero circa 260 mila, Olbia qualche migliaio in più, Cagliari è, invece, ferma a 120 mila. È stata premiata la lungimiranza di chi ha gestito quegli aeroporti e ha fatto accordi con compagnie internazionali anche nel low-cost ( pensiamo a Ryanair da Londra, Francoforte e Barcellona), Olbia con Harpag Lloyd che dal primo dicembre ci collega con Berlino, Stoccarda, Francoforte».

Mario Girau

La società creata da Luigi Filippini può già servire in Sardegna 170 mila clienti

## Energit vende energia in 17 regioni italiane È tra le prime ammesse alla Borsa elettrica

**L**a Sardegna cresce. Energit ha annunciato l'ampliamento della sua rete di vendita indiretta grazie alla costante affiliazione di partners in tutta Italia. Oltre alla Sardegna, dove la società dispone da tempo di una vasta e capillare rete di distribuzione diretta e indiretta, la penetrazione commerciale si è infatti consolidata in numerose regioni italiane, tra cui Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria, Lazio, Toscana, Marche, Molise, Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia, Calabria, Sicilia, Toscana, Triveneto e Umbria.

La struttura commerciale è così in grado di operare su tutto il territorio nazionale con una rete di partners che comprende reti di vendita B2B, software house, system integrators e utilities che già dispongono di ampie basi clienti e desiderano integrare la propria offerta con i servizi Energit. L'operazione di espansione della rete commerciale si pone l'obiettivo di consolidare la presenza dell'azienda sul mercato, favorendo l'ingresso delle piccole e medie imprese alla libera contrattazione dell'energia elettrica. L'apertura del mercato elettrico del 1 luglio 2004 a tutti i clienti con contratto di fornitura per uso non domestico - vale a dire tutti i possessori di partita Iva, aziende e liberi professionisti - ha infatti enormemente ampliato il potenziale bacino d'utenza, passando da 150 mila a oltre 7 milioni di clienti



sul territorio nazionale, che in questo modo possono liberamente scegliere il proprio fornitore di energia elettrica.

“La presenza capillare e incisiva di partners Energit su tutto il territorio nazionale è una precisa scelta strategica. La nostra attività negli ultimi mesi si è concentrata sulla selezione delle migliori strutture di vendita sul mercato, alle quali forniamo una formazione innovativa e una avanzata piattaforma tecnologica per la gestione dei clienti. - dichiara Franco Nonnis, direttore commerciale Energit che prosegue: “Vogliamo in questo modo contribuire a for-

mare professionisti che parlino di energia in modo comprensibile e, nel momento in cui il mercato elettrico è stato aperto anche alle aziende più piccole, vogliamo essere i primi operatori di servizi integrati nel target delle pmi.” La rete avrà mandato per commercializzare tutti i prodotti e servizi di Energit che, oltre all'energia, comprendono anche servizi di telefonia e Internet disponibili in tutta Italia a costi realmente concorrenziali.

**La Borsa Elettrica** - ha preso avvio solo alcuni mesi fa dopo un'ampia fase di test. Questo è un momento fondamentale nel percorso di liberalizzazione del mercato

### Il mercato dell'energia tra il Sacoi di oggi e il Sapei di domani

In Italia esistono attualmente due mercati dell'energia: un mercato vincolato, composto dalle famiglie e dagli usi domestici in generale e uno libero, rappresentato potenzialmente da coloro che possiedono una fornitura per usi non domestici, cioè aziende e possessori di partita Iva. Nel mercato vincolato il prezzo è uguale in tutto il Paese, in quanto deciso dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (Aeeg), mentre in quello libero è stabilito da ogni singolo fornitore, come per esempio nel caso di Energit, che garantisce uno sconto percentuale sul prezzo del mercato vincolato.

Quando si afferma, pertanto, che il costo dell'energia in Sardegna è maggiore del 30 per cento rispetto alla media nazionale (e ciò è in parte dovuto all'assenza del metano), ci si riferisce alla sola produzione. Una tale inefficienza, tuttavia, non si ripercuote direttamente sul consumatore sardo, in quanto il maggior costo viene ripartito sul valore medio dell'energia a livello nazionale.

In Sardegna il fabbisogno annuale di energia elettrica si attesta intorno ai 12.300 Gigawatt/ora (GWh), di cui circa il 60 per

cento per uso industriale. Ad oggi esiste nell'Isola un unico cavo che trasporta l'energia elettrica tra la Sardegna e la Penisola, denominato Sacoi (Sardegna-Corsica-Italia) con una capacità di 300MW nominali e bidirezionale. Il Sacoi verrà verosimilmente sostituito da un nuovo cavo, il Sapei (Sardegna-Penisola Italiana), che avrà una capacità di 1000 MW in due blocchi da 500 MW ciascuno. Bidirezionale anch'esso, il Sapei entrerà tuttavia in funzione non prima del 2009. Il nuovo cavo sottomarino consentirà agli operatori elettrici della Sardegna di partecipare con minori vincoli di scambio alle contrattazioni del mercato elettrico, garantendo al contempo una maggiore flessibilità e una migliore sicurezza di esercizio della rete sarda. Energit si approvvigiona di energia elettrica da diverse fonti, al fine di realizzare un paniere ottimizzato e conveniente per i suoi clienti finali. Importa energia da fonti nucleari, ma non solo, da Francia e Svizzera, acquista da fonti nazionali ma anche in Sardegna dalla centrale di Ottana, che produce da derivati del petrolio. Inoltre si approvvigiona da fonti rinnovabili (Cip 6, biogas, eolico, termovalorizzazione, calore di recupero).



energetico avviato nel 1999, di cui occorre valutare i progressi fatti.

È da accogliere con grande ottimismo l'approvazione della delibera numero 107/04 da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (recante le norme di attuazione della direttiva europea 2003/54/CE), grazie alla quale dal primo luglio 2004 hanno accesso al mercato libero tutti i clienti che dispongono di una fornitura di energia elettrica per uso non domestico, vale a dire tutti i possessori di partita Iva, aziende e liberi professionisti.

Il mercato libero passa così da un bacino di 150.000 a circa 7 milioni di clienti, di cui 170.000 solo in Sardegna, che possono ora scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica. La precedente situazione, fino al 30 giugno 2004, consentiva invece l'ingresso al mercato libero alle aziende che registravano un consumo annuo superiore ai 100.000 kWh, pari a circa 1.200 euro al mese. Come previsto dalla stessa direttiva, d'altra parte, i consumatori domestici resteranno vincolati al fornitore concessionario di zona fino al 2007 se non interverranno provvedimenti nazionali anticipatori.

Tra le disposizioni previste dall'Autorità, infatti, risulta l'obbligo per i distributori locali di informare i clienti finali divenuti idonei della possibilità di accedere al mercato libero tramite comunicazione inserita in bolletta. Sono state invece abrogate le precedenti disposizioni, non più attuali, che prevedevano l'autocertificazione e la tenuta di un apposito elenco dei clienti che accedevano al mercato libero. Il cliente che vorrà cambiare il fornitore di energia elettrica dovrà semplicemente stipulare un nuovo contratto con un altro operatore, il quale si farà carico della disdetta con quello precedente. L'utente riceverà così la nuova fornitura in 30-60 giorni, con condizioni economiche differenti ma senza altri cambiamenti sostanziali.

Al fine di poter operare sul mercato libero dell'energia in veste di fornitore di servizi, l'operatore deve ottenere il riconoscimento da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, autorità indipendente istituita con la legge 14 novembre 1995, n. 481, con funzioni di regolazione e di controllo dei settori dell'energia elettrica e del gas. In questo modo l'operatore che abbia ottenuto la qualifica di cliente idoneo grossista può stipulare contratti di fornitura e vendita con qualsiasi cliente finale non residenziale.

Energit è l'unica azienda in Sardegna ad aver ottenuto la licenza di cliente idoneo grossista e tra le prime nel Paese a essere ammesse alla Borsa elettrica italiana (Ipx); inoltre è operativa anche nel Powernext, la Borsa elettrica francese.



In alto Luigi Filippini, al centro Marta Sanna e qui in basso Fernando Codonesu.

**Dice Filippini** - L'imprenditore deve saper valutare gli elementi chiave delle offerte che gli vengono proposte: anzitutto quali servizi sono inclusi nella fornitura e quali permetteranno ottimizzazioni reali, proprio come avviene in modo naturale con qualsiasi altro prodotto o servizio acquistato. Per questo per Energit riveste un'importanza strategica l'attenzione al cliente, con il quale occorre sviluppare un rapporto costante e collaborativo, al fine di trasferire importanti competenze anche agli altri interlocutori del mercato. «Ci rivolgiamo soprattutto alle piccole e medie imprese che, per l'offerta multi-prodotto che ci caratterizza, costituiscono il nostro target principale. Chi ha apprezzato la qualità dei servizi telefonia e internet di Energit ha oggi l'opportunità di scegliere la nostra azienda anche per la fornitura di energia elettrica» - sostiene l'amministratore delegato di Energit, Luigi Filippini, dopo l'entrata in vigore delle nuove norme sull'apertura del mercato dell'energia agli "usi non domestici".

Sabrina Cenni

## Così Elmas rinnova il suo sito

*Energit e il Comune di Elmas hanno raggiunto un accordo di sponsorizzazione per la riorganizzazione del sito istituzionale dell'Ente. L'amministrazione comunale ha infatti aderito al programma denominato "Cantieri per l'Innovazione", promosso dal Dipartimento della Funzione pubblica, un'iniziativa nata per promuovere, sostenere e sperimentare le trasformazioni nelle amministrazioni pubbliche.*

*Il supporto di Energit consisterà nella ristrutturazione del sito web del Comune, al fine di garantire standards qualitativi più elevati e di consentire a tutti i cittadini una partecipazione più attiva alla vita istituzionale. Grazie a questo importante accordo sarà possibile fornire un servizio di maggiore trasparenza nella comunicazione tra Ente e comunità locale, raggiungendo un target di circa diecimila potenziali utenti, fra cui studenti, impiegati, liberi professionisti, aziende, altri enti e singoli cittadini. Energit, inoltre, si farà carico della formazione di figure professionali interne all'amministrazione comunale, per garantire l'aggiornamento del sito al termine del contratto di sponsorizzazione. L'immagine e il supporto grafico di Energit appariranno all'interno delle strutture e luoghi di aggregazione del Comune quali la biblioteca, gli impianti sportivi e su tutto il materiale informativo relativo al progetto.*

*"Siamo lieti di contribuire, grazie alle nuove tecnologie, al miglioramento del sistema di comunicazione delle amministrazioni locali con i cittadini. Energit ha sempre rivolto particolare attenzione alle esigenze degli enti sul territorio, promuovendo collaborazioni e partnership con diverse amministrazioni", ha commentato Luigi Filippini. "La comunicazione, per un'istituzione pubblica, è sicuramente una leva strategica per l'innovazione di tutta l'organizzazione; sia per il sistema delle relazioni interne, sia per la buona e trasparente gestione della sua politica pubblica", ha detto Giuseppe Collu, Sindaco del Comune di Elmas.*

Diritto alla salute e alla prevenzione: nove incontri-dibattito nel territorio

# Tutta la sanità sarda ospedale per ospedale

## Al via i piani sanitario e socio-assistenziale

**E**ntra nel vivo l'elaborazione del nuovo Piano sanitario regionale e di quello socio-assistenziale. Per condividere le metodologie e per confrontarsi con operatori, associazioni, sindacati e amministrazioni, l'assessorato regionale alla Sanità ha organizzato nove incontri nel territorio. I primi appuntamenti si sono svolti il 25 ottobre a **Lanusei** e il 29 ad **Alghero**. Gli incontri proseguiranno lunedì 8 novembre a **Carbonia**, venerdì 12 novembre a **Ghilarza**, lunedì 15 novembre ad **Olbia**, venerdì 19 novembre a **Sanluri**, lunedì 22 novembre a **Sorgono** e domenica 5 dicembre a **Quartu Sant'Elena**. L'ultimo appuntamento, di natura più spiccatamente politica, è fissato per sabato 11 dicembre a **Cagliari**, dove si discuterà dei criteri sulla base dei quali si è finora gestita l'offerta di servizi sanitari e socio-assistenziali e quelli attraverso i quali si gestirà in futuro.

Quello del nuovo Piano sanitario, atteso da oltre vent'anni, è uno dei punti qualificanti del programma della Giunta di centrosinistra. Non a caso, per colmare questo vuoto (la nostra regione è l'unica a non essersi dotata di questo indispensabile strumento di programmazione sanitaria) il presidente Soru ha voluto chiamare Nerina Dirindin. Docente di economia sanitaria all'Università di Torino, ha un'esperienza unica in Italia, avendo coordinato nel 1997 il gruppo di lavoro del ministero della Sanità per la predisposizione del Piano sanitario nazionale 1998-2000. Nel 1999 è stata nominata da Rosi Bindi direttore generale del Dipartimento della programmazione del ministero della Sanità. Nel dicembre 2000, nominata dal ministro Livia Turco, ha inoltre coordinato il gruppo di lavoro per la predisposizione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003.

Per la predisposizione della proposta di Piano, l'assessorato si avvale della consulenza tecnica della Conferenza Permanente per la Programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale. In seguito agli incontri nel territorio, l'assessore Dirindin si è impegnata a presentare alla Giunta una bozza dei due piani entro il mese di dicembre. Dopodiché si avvierà



una consultazione più formale attraverso la convocazione di appositi "tavoli" nei quali sarà illustrata la bozza stessa, per acquisire il parere di tutti i "soggetti" del servizio sanitario regionale. Dopo il passaggio in Commissione sanità, il Piano sarà esaminato dal Consiglio, che provvederà ad approvarlo. Il Piano sanitario regionale ha durata triennale ma può essere aggiornato annualmente.

"Vogliamo fare un Piano sanitario snello", spiega l'assessore, "perché abbiamo urgenza di mettere ordine in un settore dove la mancanza di programmazione è ormai pluriennale. Abbiamo come obiettivo di mettere nel Piano solo quegli obiettivi che saremo in grado di raggiungere. Questo ci eviterà di scrivere un *libro dei sogni*, con la consapevolezza di dover affrontare problemi irrisolti da anni. Ci attendono scelte drastiche e siamo pronti a compierle, perché fare delle scelte vuole dire anche saper dire qualche no. Lavoreremo per priorità", spiega l'assessore, "affrontando i problemi nel breve, medio e lungo periodo. Ma cercheremo soprattutto di integrare l'offerta sanitaria con quella socio assistenziale. Dovremo imparare a lavorare in rete, per innalzare sempre di più i nostri livelli di assistenza in un momento in cui la carenza di risorse rischia di essere sempre più difficile da affrontare".

I compiti del Piano Sanitario regionale sono ben definiti dalla legge regionale 5

del '95. Il Piano "individua gli obiettivi fondamentali di prevenzione, cura e riabilitazione del servizio sanitario regionale, nonché i criteri e gli indirizzi generali per la loro attuazione, in coerenza con l'entità delle risorse ad esso destinate e nel rispetto del Piano sanitario nazionale". Secondo la legge regionale, il Piano contiene, tra gli altri, gli obiettivi e le priorità di carattere generale, i risultati attesi, i criteri di organizzazione dei servizi e dei presidi, i livelli minimi di assistenza sanitaria garantiti su tutto il territorio regionale, i criteri generali concernenti il bacino di utenza, la localizzazione, gli standard strutturali e di personale dei distretti sanitari. Di competenza del Piano anche l'individuazione delle risorse e la loro ripartizione tra aziende Usl e aziende ospedaliere, nonché gli indirizzi generali per l'integrazione dei servizi sanitari e di quelli socio-assistenziali, gli indirizzi generali per la stipula di convenzioni con le organizzazioni di volontariato e quelli per la formazione.

Il Piano socio-assistenziale ha obiettivi e procedure di consultazione analoghe a quelle del Piano sanitario. La fase di concertazione prevede una consultazione con gli attori del partenariato svolta attraverso gli incontri con la Conferenza Permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale e con la Consulta regionale per i servizi socio-assistenziali. Il Piano sarà strutturato in maniera analoga a quella del Piano sanitario, prevedendo un'analisi dello stato attuale, a cui farà seguito l'individuazione di criteri che dovranno sovrintendere l'offerta dei servizi socio assistenziali e gli obiettivi da perseguire. Con il Piano si effettuerà anche una revisione di tutta la normativa regionale in materia di politiche sociali, ormai superata.

Anche la bozza del Piano socio-assistenziale, dopo gli incontri territoriali, verrà presentata dall'assessorato alla Giunta entro la fine dell'anno. Dopo il passaggio in Commissione sanità, il Piano sarà esaminato dal Consiglio, che ha il compito di approvarlo. L'ultimo piano socio assistenziale è stato varato dall'assemblea di via Roma nel luglio nel 1998. "Scaduto" nel 2000, il Piano è stato prorogato di anno in anno dal Consiglio.

Il successo di quattro vini sardi di qualità al Salone del Gusto di Torino col Gambero Rosso

## Angialis: medaglia d'oro e miglior dolce italiano Turriga 2000: tre bicchieri e cinque grappoli Tre bicchieri a Terre Brune e Villamarina



**C**on chi iniziare? Questa volta con l'Angialis, il Nasco di Serdiana e che dopo dodici anni di ricerca e affinamenti diventa il miglior vino dolce d'Italia. Non solo: si fregia della medaglia d'oro dell'Unione Europea che gli riconosce il primato al Concorso mondiale, appunto la Gold Medal. Un altro successo per la Sardegna per nome e per conto delle cantina di nonno Antonio Argiolas, dei figli Franco e Pepetto, delle figlie Valentina e Francesca. Non basta: tre bicchieri sono andati anche al Turriga che si è avvalso dei cinque bicchieri dello Slow Food al salone del gusto di Torino. A sua eccellenza il Turriga dell'accoppiata enologica Giacomo Tachis-Mariano Murru va il riconoscimento di Vino dell'eccellenza da parte dell'Espresso con tanto di diploma del direttore editoriale Enzo Vizzari e dei curatori Ernesto Gentili e Fabio Rizzari.

Un successo non solo a Serdiana: conquistano tre bicchieri anche il Terre Brune (carignano del Sulcis superiore, annata



Mariano Murru con Pina e Franco Argiolas. In basso con Valentina Argiolas. (foto Sardinews)

2000) della cantina di Santadi guidata da Antonello Pilloni e il Marchese di Villamarina di Sella & Mosca di Alghero. Per il quartetto sardo applausi nella gremitissima sala del Lingotto a Torino in occasione della presentazione della Guida dei vini d'Italia, pubblicazione edita dal Gambero Rosso e da Slow Food.

“Per noi è una grande soddisfazione

– dice l'enologo delle cantine Argiolas Mariano Murru- è il frutto di un lavoro lungo dodici anni, fatto di ricerche anche all'estero su vitigni pregiati e tecniche di alto profilo. In più va detto che è difficile per un vitigno autoctono e tradizionale battere una concorrenza veramente agguerrita”.

L'Angialis è per il 95 per cento composto da vitigno Nasco, tipico della Sardegna con una modesta frazione di un altro doc da dessert, il Malvasia di Cagliari.

I quattro vini si sono dovuti confrontare con altrui 14 mila prodotti presentati da oltre deumila aziende isolane. I “tre bicchieri” sono stati appannaggio di 263 vini. L'Angialis, vino di vendemmia tardiva, era da anni tra i prodotti più seguiti e studiati dagli enologi italiani. Valentina Argiolas, responsabile della comunicazione del marketing, dice: “Un successo come questo ottenuto a Torino viene da molto lontano. Credo che sia stata premiata la qualità e l'impegno costante per fare della nostra una azienda competitiva soprattutto perché ci dobbiamo confrontare con i mercati esteri dove la concorrenza e la competizione sono spietate. Ma è bello partecipare a sfide che poi si rivelano vincenti”.

Soddisfatto anche Antonello Pilloni: “I vini del Sulcis si stanno imponendo e le vendite vanno decisamente bene. Il segreto è nella qualità che va seguita in tutte le fasi. È ciò che facciamo ormai da vent'anni”.



Prima intervista al banchiere Vittorio Serafino, nuovo presidente a Sa Illetta dopo Renato Soru

## Rifinanziare Tiscali? Missione possibilissima

### Le imprese più innovative resteranno in piedi

**P**iù che un economista e un banchiere sembra un matematico o, se preferite, un filosofo. E se tra le pareti bianche di Tiscali gli domandate qual è il futuro delle aziende telematiche, proprio in uno dei regni digitali fatti di bit, bande strette e larghe, adsl e *skype.com* prossimi venturi, se la cava con sei parole: "Ho una predisposizione per la logica". Dalla scrivania in vetro con vista sulla laguna di Santa Gilla premette candidamente di non essere "un esperto del settore" ma spiega: "La rivoluzione tecnologica è una cosa vera, non è una bolla di sapone, impatterà sempre più la vita di tutti noi, è la principale molla del benessere materiale. L'economia digitale, oggi imponente, si svilupperà progressivamente negli anni. E chi la durerà la vincerà". Subito qualche esempio per capire: "L'elettricità ha dato i suoi frutti diffusi qualche decennio dopo la sua scoperta, idem per il telefono. Da qualche anno questo avviene per le società dell'It. Sono fenomeni che all'avvio hanno effetti esplosivi, con alti e bassi. Ma dobbiamo sapere che questa rivoluzione, prima di assestarsi, durerà ancora per decenni e trasformerà il mondo. Resteranno in piedi le aziende più innovative".

Chi parla è Vittorio Serafino, designato lo scorso 23 settembre a succedere a Renato Soru nel ruolo di presidente di Tiscali dopo che il bocconiano di Sanluri - azionista di riferimento col 28,9 per cento della società - è diventato premier della Regione sarda. Un trapasso promesso agli elettori. Ma il rispetto della parola data è avvenuto in un momento poco esaltante per il secondo Internet provider europeo nato tra i nuraghi. Per tutta la new economy sono mesi di *boom*. Il titolo Tiscali - che nel 1999 capitalizzava quanto la Fiat - è da tre settimane in leggera ripresa ma è stato a lungo in altalena ma soprattutto tendente al ribasso. Scambi frenetici fino a un quarto del capitale in ogni seduta di Borsa nel Nuovo mercato. Né mancano voci di possibili rastrellatori che potrebbero identificarsi in Germania con T-online e perfino in Italia col colosso Telecom nonostante l'azienda guidata da Marco Tronchetti Provera abbia smentito ogni interesse. Non basta. Quali sono le aperture di credito e di fiducia da



Vittorio Serafino, presidente di Tiscali. Nell'altra pagina la sede di Sa Illetta (foto Sardinews)

parte del mondo finanziario a nove mesi dalla scadenza di un bond di 250 milioni di euro? Interverranno o no le banche? Ci penserà Tiscali utilizzando anche gli 81 milioni già assicurati dalle dismissioni e gli altri denari che dovrebbero arrivare dalla vendita delle controllate in Spagna, nella Repubblica Ceca, in Danimarca e anche della Tinet, azienda proprietaria della rete in fibra ottica? Basterà solo questa terapia o c'è bisogno di una cura ricostituente aggressiva?

Gli altri del gotha del gruppo (Ruud Huisman, da marzo amministratore delegato per l'intero gruppo e Sergio Cellini leader di Tiscali Italia) sono impegnati a realizzare un piano industriale che ha bisogno di una, pur ridotta, solida base finanziaria. C'è da fronteggiare l'indebitamento, ma anche darsi un futuro senza fibrillazioni. Tiscali, che ha quasi otto milioni di clienti, è destinata a lasciarsi alle spalle il suo ruolo di rivenditore all'ingrosso di accessi a Internet e diventare gestore dell'ultimo miglio di linea telefonica. Passando quindi da un ruolo relativamente ridotto

a uno più redditizio. Aleggiasse anche un po' di ottimismo. Tiscali passerebbe in questo modo da un margine di guadagno per cliente del 20-25 per cento a uno del 40-45. Ma per realizzare tutto questo c'è bisogno di rifinanziare almeno in parte le scadenze delle obbligazioni in circolazione 2005-2006. Ecco il perché dell'arrivo del presidente-banchiere con l'identikit di un esperto di cognome Serafino.

Missione impossibile? "Missione possibilissima", risponde. E aggiunge: "Il patrimonio della società è cospicuo, gli investimenti in essere rilasceranno i loro frutti gradualmente nel tempo. Ecco perché dicevo di avere una predisposizione per la logica".

Simpatico, disponibile visto il suo sorriso? No, confessa di avere "un caratteraccio". Sfogliamo un po' il passato. Nato 54 anni fa del primo di novembre a Cuorné nel Canavese, figlio di un bancario e di una insegnante che abita a Torino, Vittorio Serafino frequenta nel capoluogo piemontese il liceo scientifico "Gino Segre". Si iscrive alla facoltà di Economia e commercio quando la sede era in piazza Albarello. Si laurea con un concretissima tesi dal titolo "Occupazione e forze di lavoro in Italia dal 1959 al 1971". Suo professore-mito è Onorato Castellino l'anglosassone. Studente neolaureato modello, diventa presto assistente di Luigi Arcuti, direttore generale del San Paolo e lo segue a Roma quando assume la presidenza dell'Imi (Istituto mobiliare italiano). Da quella tappa in poi incarichi in crescendo ma con pochi riflettori: per oltre dieci anni vicedirettore generale dell'Imi, è lui il regista dell'operazione Wave che nel 1995 salverà Mediaset dal tracollo per debiti e porterà in piazza Affari l'azienda di Silvio Berlusconi. Segue le privatizzazioni di Eni, Ina e Autostrade. È il volto dell'Imi nel gotha di Telecom di Franco Bernabè con Gianfranco Guty delle Generali, Alessandro Profumo di Credit e Luca Paveri Fontana dell'Ifil. *Il Corriere della Sera* qualche settimana riportava questa dichiarazione rilasciata al giornalista Giovanni Paci dal direttore generale di una grande banca: "Serafino era in Imi una spanna sopra tutti gli altri, ha una grande visione strategica, poteva diventare il Profumo



di San Paolo Imi". Nel 1998 l'Imi infatti confluisce nel San Paolo di Torino e Serafino guida dapprima il sistema delle filiali e poi – da amministratore delegato – assume la responsabilità del Banco di Napoli che nel frattempo è entrato a far parte del gruppo San Paolo-Imi. È in questa fase che studia il Mezzogiorno, frequenta anche la Sardegna per vedere come si muovono le filiali dell'istituto napoletano. Per Rainer Maserà, è "una delle risorse umane migliori del gruppo" ma dopo un anno, visto il "caratteraccio", Serafino lascia in silenzio, con eleganza anglosassone. Si riposa, legge, vacanze anche a Villasimius e a Santa Teresa di Gallura. Ed eccolo a Tiscali, al secondo piano del campus tecnologico sul Golfo degli Angeli con quella bella facciata in mattoni rossastri e pietra lavica come la basilica romanica di Saccargia.

E allora: perché proprio Serafino a Tiscali che, in ogni caso, dopo la bolla speculativa sui titoli Internet, resta tra le poche società del settore a rimanere in piedi? Perché è un banchiere con le conoscenze giuste, un banchiere d'esperienza, particolarmente votato alla "logica" della finanza. E forse – proprio per quel "caratteraccio" – ha tanta voglia di rivincita. L'arrivo di Serafino a Cagliari è importante. Deve risolvere le difficoltà finanziarie di Tiscali riconquistando la fiducia dei mercati dei capitali. O varando un aumento di capitale che da mesi il top management dell'azienda ipotizza ma lascia ancora allo stadio di ipotesi. O accogliendo nuovi soci, come sostengono alcune voci anche dopo gli scambi alle stelle dei titoli di questi ultimi tempi. Ma il cielo non è troppo nitido anche se l'inversione di tendenza è reale.

#### **Missione impossibile?**

"Ho già detto che è una missione possibilissima".

#### **Tiscali non naviga in acque chete.**

"Con le aziende della net-economy scatta

una specie di corsa all'oro. Molti sono coloro che si allineano ai nastri di partenza, molti si perdono per strada. Tiscali è e sarà uno di quelli che taglieranno il traguardo anche perché ha un management che vuol mantenere uno spirito innovativo".

#### **Da quanto tempo non vede Renato Soru?**

"Soru ha detto che resterà azionista di riferimento. Sono contento che il fondatore dell'azienda sia a portata di mano, so di poter contare sulla sua disponibilità al confronto. Sono fiduciario di Renato Soru come di tutti gli altri azionisti e ho verso tutti la responsabilità del fiduciario".

Dice di non avere hobby ma "una forte passione" per la lettura, in particolare per la saggistica. Spesso legge Andrea Camilleri. Ha una "straordinaria ammirazione per Umberto Eco" ma soprattutto per la produzione anglosassone sui temi della globalizzazione e della new-economy.

#### **Accetta le analisi di Jeremy Rifkin, dalla "Fine del lavoro" a "L'era dell'accesso" ad "Ecocidio"?**

"Non tanto. Simpatizzo con alcune motivazioni. Ma le proporzioni delle cose che dice non sono sempre realistiche, è un misto indefinito tra sociologia ed economia. In Italia è sulla stessa scia Luciano Gallino: condivido solo in parte le sue analisi che leggo soprattutto su *Repubblica*. Hanno il timore della disoccupazione sociologica, quella che gli inglesi definiscono *The fallacy of the labour lump*. È una teoria fallace perché la quantità di lavoro disponibile non cala con le tecnologie. Basta avere le reti di protezione, favorire l'innovazione, l'aggiornamento".

#### **Un autore che assolutamente le piace?**

"Ralf Dahrendorf, è tra i più lucidi analisti al mondo della cultura liberale contemporanea".

#### **Ce n'è un altro?**

"Sì. È Mark Wolf. Consiglio anche ai non

giovani la lettura di *Globalisation: why it works*. Chi lo legge senza pregiudizi si ritroverà con un'analisi seria. E archiverà i luoghi comuni".

#### **A proposito: lei crede nella new, nella net-economy?**

"E me lo domanda?".

Di più, dal banchiere col "caratteraccio" non si riesce a sapere. Certo che la Sardegna, dopo aver assistito al naufragio della preveggente Video on line, deve tifare per Tiscali. E sembra di poter cogliere alcuni punti fermi. Intanto Tiscali ha tanti investimenti in essere che dovrebbero rilasciare i loro frutti gradualmente. Quando? Tiscali- si è detto - vive un momento di nervosismo finanziario. È vero che non sono di grande importo, ma le scadenze sono ravvicinate. Farà in tempo a racimolare quanto serve per onorare la fiducia delle banche?

Emergono altri dati. Nel primo semestre 2004 i ricavi sono saliti del 25 per cento sul 2003 con una cifra pari a 538 milioni di euro. I ricavi adsl sono stati pari a 145,5 milioni di euro con un incremento del 141 per cento. Un analista di piazza Affari dice: "Tra attivo e passivo c'è differenza di tempi di maturazione, occorre programmare bene i tempi". Infine: il patrimonio della società è cospicuo. E allora? Si prospettano due soluzioni. La prima: se si ottiene la piena fiducia delle banche il grosso degli investimenti può essere mantenuto e Tiscali crescerà ancora. Se ciò non avverrà bisogna pensare a una cura dimagrante. Tutto ciò prescindendo dal fatto che Tiscali possa far gola a qualcuno. A chi? Si possono fare solo congetture. Il banchiere dalle missioni impossibili, sorride. Sarà per il panorama mozzafiato sulla laguna e sul cielo blu di Cagliari, ma Serafino esterna ottimismo. Ha già scritto la terapia? La "predisposizione per la logica" farebbe pensare di sì.

**Giacomo Mameli**

Quale sviluppo per le zone interne: iniziativa della Comunità montana del Barigadu

## Chiamatela emigrazione ma dite pure *Disterru* I paesi della Sardegna continuano a svuotarsi

**F**ra le molte iniziative di promozione territoriale che si svolgono in Sardegna, anche quest'anno *Abitare il Barigadu* si segnala per i suoi contenuti di interessante attualità.

Dopo il convegno internazionale su "Banditismi Mediterranei" sul brigantaggio nell'area del Mediterraneo nel XVI e XVII secolo, svoltosi nel 2002 (i cui atti hanno dato corpo ad un bel volume, editore Carocci, curato da Francesco Manconi) e il convegno-stage-workshop "Biddas" sulle politiche di riqualificazione urbana nei piccoli paesi e sui processi di progettazione partecipata (nel 2003), l'iniziativa di quest'anno ha assunto come tema l'emigrazione (*Disterru*), segnalando nel sottotitolo del convegno un approccio non tradizionale e ripetitivo di questo argomento: *capire lo spopolamento e l'emigrazione per costruire i percorsi dello sviluppo*.

Due giorni di dibattito e di attività di promozione del Barigadu, iniziati nella sala convegni del Museo Regionale dell'Arte Tessile di Samugheo e conclusi nel novenario S'Angelu di Neone, i dove sono state presentate le molte particolarità e curiosità della produzione agroalimentare del territorio, ma anche la musica, i balli e l'ospitalità di Neone e degli altri centri del Barigadu.

Al centro del convegno una ricerca sul Barigadu (il territorio che da Abbasanta si estende verso sud fino a Samugheo) e sul Guilcer (i paesi della sponda nord del lago Omodeo, da Ghilarza a Sedilo), effettuata dal Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali dell'Università di Cagliari.

La ricerca ha esplorato i movimenti demografici del territorio a partire dalla fine del Settecento, verificando la sostanziale omogeneità con il resto della Sardegna fino all'immediato dopoguerra. Negli anni cinquanta inizia un pesante percorso di spopolamento del territorio per effetto dell'emigrazione, con un conseguente impoverimento sociale della popolazione che negli ultimi decenni determina anche un calo della natalità e un conseguente invecchiamento generale. Gli ultimi dieci anni della vicenda demografica del Barigadu-Guilcer sono stati poi esaminati in modo analitico, con verifica di tutti i



singoli movimenti anagrafici nei Comuni e con la ricostruzione di dettaglio delle dinamiche e degli spostamenti della popolazione.

Il dato rilevante che la ricerca sul campo conferma è che lo spopolamento ha ormai cause e dinamismi strutturali, con una perdita progressiva di popolazione sia in termini quantitativi che qualitativi: vanno via persone giovani e con livelli medio alti di scolarità, rientrano persone più anziane e con un livello scolare inferiore. Lo spopolamento per emigrazione si va in qualche misura attenuando, mentre la natalità perde progressivamente peso per effetto dell'invecchiamento generale della popolazione.

La presentazione della ricerca ha consentito di fare un ulteriore passo in avanti nel percorso di affinamento e di attuazione del progetto "Abitare il Barigadu", oramai in campo da alcuni anni e che comincia a dare i primi risultati. *Abitare il Barigadu* è insieme una dichiarazione di affetto nei confronti di questo territorio da parte dei suoi residenti, ma è anche una proposta verso l'esterno, per indicare una nuova residenza in un ambiente di grandi valori ambientali, culturali, sociali e di relazione umana, ma anche per stimolare una residenza parziale o una residenza temporanea, turistica e non. L'attenzione che in questi anni molti vanno manifestando per il Barigadu conferma che

un percorso di rivitalizzazione sociale di questa parte della Sardegna interna è possibile, che si possono costruire percorsi di sviluppo locale capaci di orientare in senso positivo anche le tendenze di spopolamento residenziale: occorre però capire che nessuno sviluppo arriverà dall'esterno, che altri risolveranno i problemi del Barigadu. Occorre guardare in primo luogo alle proprie radici, al proprio modo di abitare e di produrre, per trovare nella propria identità i nuovi fili per tessere una fase di nuovo sviluppo e di nuovo equilibrio fra popolazione, residenza territorio.

Il convegno e gli altri momenti di dibattito svoltisi a Samugheo sono però stati anche un atto di accusa e di contestazione verso quei soggetti, in primo luogo la Regione, che dovrebbero accompagnare e sostenere questo progetto di sviluppo rurale: c'è un sostanziale disinteresse verso le azioni del progetto, peraltro in parte già finanziate. I tempi delle decisioni si allungano in modo esasperante e la burocrazia regionale, se ne valuti-mogli atti, dimostra di non credere nei progetti di sviluppo locale, distratta e poco attenta alla complessità e difficoltà di questi progetti. In taluni casi non è esagerato parlare di una burocrazia regionale sostanzialmente ostile verso questa tipologia di azioni di sviluppo, forse ritenute troppo complicate per la propria routine quotidiana, con tanti piccoli interventi che necessitano anche una condivisione dell'obiettivo. In questa vicenda di sviluppo locale viene fuori la caratteristica prevalentemente "urbana" dell'apparato burocratico regionale, che vede nella città il luogo da privilegiare nelle strategie regionali di sviluppo e guarda con sufficienza e distacco alle esperienze, peraltro non numerose, di sviluppo rurale in atto in Sardegna.

L'intervento conclusivo del presidente della Regione Renato Soru si è potuto svolgere solo molto tardi, alle nove di sera, dopo numerosi e importanti contributi di una tavola rotonda centrata sulle problematiche dello sviluppo nel Barigadu. A Samugheo, riconosciuto paese dell'arte tessile, che continua anch'esso a spopolarsi.

**Gianni Mura**

“Asuni 2004, parole e visioni intorno al viaggio”. C’era Renato Soru

## Cultura con la satira su matita di Franco Putzolu i contos dei Medas e Alberto Melis tra i bambini

**A**d ottobre Asuni, piccolo paese dell’Alta Marmilla, 450 abitanti, ha ospitato una serie di eventi dal titolo “*Asuni 2004 – Parole e Visioni intorno al Viaggio*”. Spettacoli, esposizioni, laboratori, convegni, tutti intorno al tema del viaggio, perché da qui parte il progetto per la realizzazione di un Museo dedicato a chi di viaggio se ne intende, a tutti quei sardi che, per forza o per voglia, hanno deciso di attraversare il mare e affrontare una nuova vita lontano dall’isola.

L’idea di un Museo dell’Emigrazione non è inedita, ma sembra che intorno al progetto di Asuni si siano create delle circostanze fortunate che hanno subito dato concretezza al progetto: l’amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Sandro Sarai, ha accolto la proposta dell’associazione “Su Disterru”, formata da sardi di fuori che continuano a tenere stretti e fecondi legami con l’isola, a cui ha fatto seguito la donazione di un privato, originario di Asuni ma residente a Bologna, che ha messo a disposizione un grande stabile nel centro storico, già in via di ristrutturazione per diventare la sede del Museo e Centro di Documentazione sui sardi della diaspora.

Il presidente dell’associazione “Su Disterru”, Antonio Rubattu, nel presentare l’iniziativa ha voluto sottolineare come sia ancora diffusa l’immagine stereotipata dell’emigrato “valigia di cartone”. In effetti, oggi la realtà è diversa: molti sardi hanno scelto liberamente di lasciare l’isola, spesso il loro status sociale è agiato e non necessariamente pensano ad un ritorno in Sardegna, come poteva essere per gli emigrati di cinquant’anni fa. Questa nuova generazione di “sardi di fuori” si pone in termini diversi il problema del rapporto con la terra madre. Nessun desiderio nostalgico di un ritorno per molti impossibile, ma sicuramente il desiderio, forte e vivo, di mantenere il legame, di essere presenti nella vita sociale e intellettuale, di poter colloquiare con i “sardi di dentro” per l’elaborazione di un nuovo concetto di identità che tenga conto delle esperienze e del portato dei “sardi di fuori”.

In questa ottica è stato concepito il progetto di un Museo che, oltre a raccogliere le testimonianze e i documenti della sto-



ria dell’emigrazione sarda, si pone anche come un centro propulsore di attività di studio, di riflessione, di incontro tra le due Sardegne, anche attraverso iniziative di tipo editoriale e di spettacolo come è avvenuto ad Asuni nei primi tre giorni di ottobre.

Di solito sono i “sardi di dentro” a spostarsi verso i conterranei emigrati in altri paesi per portare la cultura dell’isola, spesso circoscritta agli spettacoli di

folklore. Ad Asuni, forse per la prima volta, è accaduto il contrario: sono stati i “sardi di fuori” a voler intraprendere un percorso inverso, tornando nell’isola a proporre una visione dell’arte e del mondo che riconcilia i termini contraddittori della partenza e del ritorno, della tradizione e della modernità. Essere “contemporanei con radici”, questa l’espressione cara al poeta Alberto Masala, uno dei protagonisti delle belle giornate asunesi. Per tre giorni gli abitanti del paese e i numerosi spettatori giunti da diverse località dell’isola hanno potuto assistere ad eventi del tutto nuovi e originali: i rilevamenti fotografici dell’artista catalano Anton Roca sulle mani degli abitanti; le performances poetico-musicali del gruppo di artisti guidato da Alberto Masala con il poeta francese Serge Pey, l’artista siciliana Miriam Palma e i sardi Paolo Angeli, Fabiola Ledda, Riccardo Pittau, Antonio Are; le fantastiche macchine sceniche della compagnia Theatre en Vol; i “contos” di Gianluca Medas; le letture degli scrittori Bepi Vigna, Giulio Angioni, Antonio Rubattu, e di Marcello Fois, queste ultime con accompagnamento musicale eseguito dal vivo da una band composta da giovanissimi ragazzi di Asuni; l’incontro di Alberto Melis con i bambini della scuola elementare; il laboratorio di incisione curato dal gruppo “Terra d’Ombra”; l’esposizione di giovani artisti dell’Accademia di Sassari e quella del disegnatore satirico Franco Putzolu interamente dedicata al tema dei trasporti.

Alla piena riuscita della manifestazione hanno sicuramente contribuito la suggestione dei luoghi scelti come sede degli spettacoli: le domus de janas di Burdaga, un sito magico nell’ora del tramonto, e i cortili delle case del centro storico che conservano l’architettura tipica della zona. Ma anche la partecipazione collettiva degli abitanti di Asuni, dai più giovani agli anziani, ha dato senso e sostanza al lavoro degli artisti, tutti molto sensibili al clima di ospitalità e collaborazione che ha caratterizzato queste giornate.

A dare rilievo all’evento anche la visita del Presidente della Regione, Renato Soru, che ha assistito ad alcuni spettacoli.

**Enedina Sanna**

Riflessioni di Gianfranco Sabattini a proposito del mito della “rinascita tradita”

# Una Sardegna che non sa produrre ricchezza con una classe dirigente poco responsabile

**L**a riflessione sull'esperienza vissuta dalla Sardegna in fatto di crescita e di sviluppo dopo cinquanta anni dalla celebrazione del Congresso del Popolo Sardo sembra giungere a proposito, in considerazione del fatto che mai, come in questi ultimi tempi, sono state al centro dell'analisi critica le modalità con cui le linee di intervento, che in quel Congresso sono state individuate come linee guida per la promozione della Rinascita dell'Isola, sono state successivamente disattese. Infatti, in sede di attuazione del Piano di Rinascita, quelle linee sono state immotivatamente abbandonate, nel senso che il loro abbandono non ha avuto lo stesso livello di legittimazione del processo col quale erano state adottate.

Prima di indicare ciò che l'abbandono immotivato di quelle “linee” ha rappresentato per la Sardegna, è utile premettere alcune considerazioni che varranno a favorire la comprensione di quanto può essere detto, da un punto di vista critico, del “sentiero” che poi sarà percorso dalla attuazione dell'intervento straordinario nell'Isola. Non è il caso di riprendere e di riproporre l'antica e ormai stantia retorica che si è sviluppata intorno al termine “Rinascita”, nel senso che non è il caso di indugiare sul fatto che la particella “ri”, che compare come prefisso del termine, dovrebbe evocare nel nostro immaginario qualcosa di preesistente, che, a seguito di un qualsivoglia accadimento, più o meno riconducibile alla responsabilità dei sardi, è stato smarrito. Nel caso specifico della Sardegna, come tutti sappiamo, la particella “ri” dovrebbe evocare una sorta di “reconquista”, ovvero il ricupero di quell'autonomia istituzionale e decisionale che nel 1848, con la “fusione perfetta” del Regno di Sardegna con il Piemonte sabauda, ha portato alla costituzione del Regno sardo-piemontese.

L'indulgere su una simile retorica non aiuta a capire ciò che è accaduto all'indomani del 1945, dopo la eliminazione della dittatura dall'intero Paese. Sembra, perciò, più opportuno partire dal significato antropologico e socio-politico che il termine Rinascita ha assunto per i sardi. Certo, non può essere trascurato il contributo che il sardismo e l'azionismo in generale hanno dato alla formazione di una

coscienza identitaria dell'intero popolo sardo; questa coscienza si era affermata in linea di principio, ma non anche in linea pratica e prammatica, per via della circostanza che la società sarda fino alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso era una società destrutturata, priva di una solida base organizzativa e materiale, dalla quale i sardi potessero trarre motivo per progettare il miglioramento dei loro standard di vita. Ciò in quanto, come osserva Sergio Lanaro, non era ancora possibile dopo il secondo conflitto mondiale “dare forma istituzionale alla sabbia”, cioè a una società regionale senza identità e a un non-popolo.

A queste carenze, dopo il 1945, a “coagulare la sabbia” hanno concorso i sindacati ed i partiti, i quali, con la celebrazione del Congresso del Popolo Sardo, alla coscienza identitaria del popolo isolano hanno dato anche un supporto istituzionale e materiale; con ciò, concorrendo, all'interno di un rinnovato quadro solidaristico nazionale, ad individuare le linee di azione conformi al grado di sviluppo storico-culturale del popolo della Sardegna. Non si è trattato dell'individuazione di pure e semplici opportunità derivabili dall'attivazione, come invece si verificherà successivamente, di cospicui trasferimenti di risorse, quanto di un'assise alla quale, come ha messo in evidenza Emilio Lussu, hanno partecipato intellettuali, tecnici e rappresentanti di tutte le categorie produttive, concorrendo ad indicare, sia le linee del futuro sviluppo regionale imperniato sulla valorizzazione agricola e mineraria dell'Isola e sulla realizzazione di mo-

derne infrastrutture per la fruizione delle grandi risorse strategiche, ma soprattutto la portata e la natura del “modello di sviluppo” più appropriato rispetto al livello di aspirazione dei sardi.

Come si sa, nella fase di progettazione e di attuazione delle iniziative conformi alle linee di sviluppo emerse dal Congresso è avvenuto qualcosa che ha avuto l'effetto di stravolgerne le conclusioni, sino a dare corpo, come osserva ora Pietro Soddu, al mito della “Rinascita tradita”; mito che sarebbe stato alimentato da una non ben individuata corrente ideologica, dalle effettive condizioni di mercato, dalla naturale evoluzione delle società e dell'economia regionali, dall'inserimento della Sardegna nel processo di modernizzazione che ha coinvolto l'Italia e l'intero mondo ad economia di mercato e da una presunta consapevolezza delle categorie produttive che, prima ancora dei loro leader, hanno abbandonato gli obiettivi sui quali avevano puntato nel passato.

Questo tipo di analisi non può essere condiviso; esso, pur tenendo conto di tutti gli effetti perversi che la Sardegna ha subito a causa di accadimenti che la sovrastavano (contrapposizione dura tra paesi ad economia di mercato e paesi socialisti, dibattito sulle forme più convenienti delle politiche di intervento, collateralismo centralistico delle forze politiche periferiche, ecc.), non dà conto del perché la “Commissione di studio per l'elaborazione del Piano di Rinascita”, insediata nel 1951, al termine dei suoi lavori nel 1958, privilegiasse la valorizzazione agricola dell'Isola; e non dà conto di come il “Gruppo di lavoro”, costituito nel 1959 per tradurre in programmi di intervento il lavoro della “Commissione”, abbia presentato, dopo pochi mesi dal suo insediamento, un “Rapporto conclusivo”, il quale, pur riconoscendo il ruolo centrale del settore agricolo nell'economia della Sardegna, ha valutato opportuno potenziare il settore industriale.

È inutile dilungarsi nella descrizione del come sono andate le cose; l'attuazione del Piano di Rinascita è stata effettuata all'insegna di un esclusivo orientamento delle risorse verso il settore industriale, con conseguente sacrificio pressoché totale del settore agricolo. Perché questo

## I morti di Buggerru

“Buggerru 1904-2004, a cento anni dai martiri di Buggerru e dal primo sciopero generale nazionale”: è il tema del convegno che si terrà a Cesano Boscone domenica 31 ottobre in collaborazione tra Fasi, Regione sarda, Comune e circolo Domo nostra di Boscone con la collaborazione di Cgil-Cisl-Uil. Relazioni di Mario Piu, Tonino Mulas, Gian Paolo Diana, Antonio Panzeri, Enzo La Forgia, Paolo Pulina, Vincenzo D'Avanzo, Sergio Graffeo, Domenico Raimondo e Luisella Pirani. (Teatro Piana, via Turati 6, Cesano Boscone)





potesse accadere, come osserva lo stesso Pietro Soddu, sarebbe stato necessario uno sforzo di revisione delle conclusioni del Congresso; il fatto che ciò non sia avvenuto ha comportato degli esiti sul piano politico e su quello economico che è difficile non imputare alle insufficienze della classe politica regionale e non solo di essa. Forse le cose non potevano andare diversamente; certamente, però, le forze politiche non si sono rivelate capaci di limitare i danni che ne sono derivati.

Le forze politiche, infatti, che allora hanno governato l'attuazione dell'intervento straordinario, sono risultate non all'altezza della situazione, non tanto perché hanno consentito che le direttive del Congresso del Popolo Sardo non fossero rispettate, quanto per la portata e la natura del "modello di industria-

lizzazione forte" che hanno concorso a legittimare. Questo modello di sviluppo, infatti, è valso sicuramente a migliorare il "reddito disponibile" dei sardi, ma non il "reddito prodotto"; a migliorare gli standard di vita attraverso uno spostamento pressoché esclusivo della forza lavoro occupata dal settore agricolo al settore delle pubblica amministrazione. Al miglioramento degli standard di vita, però, non ha corrisposto alcun miglioramento della capacità interna all'Isola di produrre nuova ricchezza (mancata attivazione di un'accumulazione endogena), con conseguente deresponsabilizzazione delle forze politiche e di quelle imprenditoriali, in quanto, subendo un processo di sviluppo ad esse "estraneo" hanno perso ogni possibilità di governare il modo in cui veniva a configurarsi la crescita e lo sviluppo

della Sardegna. In conseguenza di ciò, le attività produttive polarizzate e ad alto rapporto capitale/lavoro (le cosiddette cattedrali nel deserto), pur avendo concorso a migliorare le condizioni di vita, hanno sacrificato le preesistenti attività, mancando di stimolare il coinvolgimento dei sardi nella promozione della Rinascita dell'Isola. Questa, perciò, è venuta lentamente a costituire la base sulla quale si è innestato non il mito, ma la realtà della "Rinascita tradita"; qualsiasi ipotesi di rilancio della politica di sviluppo regionale, perciò, prima di essere formulata e proposta, dovrebbe essere sorretta dal sostegno di una nuova assise del popolo della Sardegna, tra le cui finalità rientrerebbe tra l'altro la rimozione del "tradimento" subito nel passato.

**Gianfranco Sabattini**

## Il sardo insegnato alla Complutense di Madrid

Si è concluso ad Asuni il convegno internazionale sull'insegnamento delle lingue minoritarie promosso da "Romania Minor", gruppo formato da linguisti di diverse università europee attivi nel campo della glottodidattica delle lingue romanze di minoranza. Il convegno ha destato vivo interesse tra gli addetti ai lavori soprattutto per la presentazione del primo corso *online* di insegnamento del sardo, istituito dall'Università Complutense di Madrid e diretto dal prof. Xavier Frias Conde, che è anche presidente di Romania Minor. Il corso intitolato "Cursu iniziale de limba sarda" parte in questi giorni e le adesioni, già numerose, provengono per la maggior parte dall'area della Catalogna. In attesa di una lingua unificata, questione controversa sulla quale anche in questo convegno si è a lungo dibattuto, si è scelto di basarsi sulla variante logudorese con le regole ortografiche proposte da Roberto Bolognesi dell'Università di Amsterdam, già membro della commissione regionale che ha varato, nel 2002, la prima standardizzazione del sardo. Mentre per il lessico il ri-

ferimento è il dizionario di Mario Puddu, disponibile su Internet all'indirizzo [www.dizionario.org](http://www.dizionario.org) Il prof. Frias Conde ha tenuto la sua relazione in sardo, illustrando il funzionamento del corso che si basa sul Quadro di Riferimento Europeo (European Framework of Reference) per l'insegnamento delle lingue e prevede dieci lezioni in formato HTML, con la possibilità di ascoltare i testi, quadri grammaticali e altri elementi ausiliari, come letture e dialoghi semplici. Questi materiali online, saranno integrati con testi in formato PDF e con guide didattiche che il tutor del corso spedisce ogni settimana agli studenti, con le spiegazioni necessarie per la comprensione del corso. L'apprendimento sarà verificato mediante esercizi, corretti sia automaticamente attraverso uno specifico applicativo SW, sia dal proprio tutor. L'esperimento inaugura la serie *Romanice Loqui*, con cui Romania Minor intende creare una rete di corsi online delle lingue romanze minoritarie. Chi volesse saperne di più può visitare il sito [www.romaniaminor.net](http://www.romaniaminor.net)

Alla Buchmesse presenti sette manager sardi del libro, contatti con imprenditori esteri

## Stand collettivo degli editori a Francoforte

### La Sardegna di Flavio Soriga e Franco Cito

**D**opo due anni di flessione, aumentano gli espositori e i visitatori all'edizione 2004 della Fiera Internazionale del Libro di Francoforte (6-10 ottobre) e la presenza della Sardegna, con uno stand collettivo frutto della collaborazione tra assessorato regionale alla Cultura e l'Aes (Associazione Editori Sardi), incontra grande interesse tra gli operatori internazionali. Si conferma così l'importanza della partecipazione della Sardegna alle più importanti fiere internazionali come momento di confronto e aggiornamento sullo stato della promozione della cultura e dell'editoria sarda in un mercato che, anche in tempi di globalizzazione, tende a riconoscere e apprezzare le tipicità delle culture locali. Piuttosto folta la pattuglia degli editori presenti: Aipsa, Condaghes, Cuec, Delfino, Geogramma, Ilisso, Sole.

Il clima generale che si respira alla Buchmesse è di moderata soddisfazione in un settore, quello dell'editoria, che pur continuando a registrare una marcata flessione di mercato, non intende certo piegarsi ai venti di crisi e anzi rilancia e propone nuove idee e iniziative per riaffermare il proprio ruolo cruciale di diffusione della conoscenza e dell'identità. Il Padiglione Italia si presenta al completo con la partecipazione di quasi tutti i più grandi editori nazionali, delle maggiori istituzioni e dell'Aie (Associazione Italiana Editori).

Lo stand della Regione Sardegna, coordinato da Carla Romagnino dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, si è proposto come punto di riferimento per gli operatori e i visitatori che hanno avuto a disposizione gli utili strumenti predisposti per l'occasione dalla Regione e dall'Aes: il catalogo Terra Sarda, editori in Sardegna, che raccoglie in 160 pagine tutta la nuova produzione editoriale della Sardegna; un nuovo opuscolo mirato che propone, in più lingue, una selezione di 30 proposte per il mercato internazionale; una postazione internet per la consultazione del catalogo on-line ([www.editorisardi.it](http://www.editorisardi.it)) che consente la ricerca e la fruizione di ogni informazione sulla produzione di tutta l'editoria sarda, con oltre 3300 titoli inseriti nel database. Particolarmente apprezzata la Mostra Fotografica "L'Isola al di là dal mare" del fotografo Francesco



Cito. Ben 54 foto hanno arricchito lo stand della Sardegna e lo hanno reso certamente uno dei più invitanti del Padiglione Italia.

Tra le novità proposte quest'anno anche gli appuntamenti nello spazio degli aperitivi letterari: ogni giorno alle ore 17 si è discusso di libri e di editoria con incontri tra scrittori, editori, fotografi, agenti letterari e operatori. Un'idea interessante che tuttavia ha mostrato i suoi limiti nel riuscire a coinvolgere un adeguato numero di partecipanti in una fiera che esclude la partecipazione del pubblico ed è soprattutto imperniata sulle trattative commerciali tra editori per la vendita e l'acquisto dei diritti per nuove edizioni e sugli accordi per la commercializzazione e la distribuzione. La Sardegna ha comunque avuto modo di promuovere in un contesto internazionale i libri, gli scrittori e gli editori dell'isola.

Un'eventuale riproposizione degli aperitivi letterari richiederà tempi di preparazione adeguati e lo sviluppo di contatti ad hoc per garantirne una maggiore efficacia. Il 6 ottobre, lo scrittore Flavio Soriga ha incontrato e discusso con Francesco Cito sul tema dell'immagine della Sardegna nel mondo. Il giorno seguente Mario Argiolas (presidente Aes) ha presieduto una tavola rotonda sul numero speciale de "Il Giornale della Libreria" dedicato alla Sardegna e alla sua editoria, che ha visto la partecipazione di Paola Mazzucchi (giornalista, redattrice de Il Giornale della Libreria), del presidente dell'Aie Federico Motta e del direttore Cecchini. Sono stati

affrontati i temi cruciali legati al libro con i suoi problemi e le sue prospettive e si è convenuto di organizzare prossimamente in Sardegna una giornata interamente dedicata all'editoria.

Altra iniziativa il venerdì 8 ottobre, con Pino Corrias (giornalista Rai Fiction) che ha incontrato Marcello Fois (scrittore, sceneggiatore TV). Si è parlato soprattutto della *nouvelle vague* sarda in ambito letterario, cinematografico e musicale, ma anche dei problemi dell'editoria, durante un dibattito animato anche dall'intervento degli editori Francesco Cheratzu (Condaghes) e Giuseppe Mocchi (Aipsa). Gli aperitivi letterari si sono conclusi il sabato 9 ottobre, con Luciano Marrocu (storico, scrittore) e Alberto Moravetti (archeologo), che hanno parlato di Giovanni Lilliu e della recente riedizione del suo "La civiltà dei sardi".

L'Aes ha inoltre organizzato un incontro sul tema: *La lingua sarda in Europa. Ricerca e nuovi strumenti* in un incontro, con Roberto Bolognesi dell'Università di Amsterdam. Molto intensi i contatti con editori di tutta Europa (in modo particolare Germania, Francia, Spagna, ma anche paesi della Nuova Europa) e del mondo (cinesi, giapponesi, americani), agenti letterari, distributori e addetti ai lavori. L'auspicio è che nei prossimi mesi tutti questi contatti abbiano un seguito e producano risultati in termini di vendita di diritti e accordi di coedizione.

**Mario Argiolas**

Successo a Francoforte della casa editrice nuorese che fa un salto di qualità con la collana Contemporanei

## Nell'export sardo fa la sua comparsa l'editoria La Ilisso lancia la letteratura araba e caraibica

**A** desso l'export sardo ha - nel suo modestissimo attivo - una voce nuova, importante: l'editoria. La sua firma più prestigiosa, la Ilisso di Nuoro (amministratore delegato Vanna Fois) ha presentato alla Fiera del libro di Francoforte una assoluta novità editoriale nella collana di letteratura: Ilisso Contemporanei con scrittori del Medio Oriente, Sudafrica, Italia, Caraibi. Narrative di vasta apertura artistica e culturale, che si confrontano con i temi della contemporaneità, offrendo ai lettori storie destinate a diventare indimenticabili.

Bastiana Madau, responsabile del progetto editoriale, spiega: "La collana vuole offrire ai lettori italiani storie sconosciute e di autori poco noti in Italia e in Occidente, insieme a quelli che, invece, sono apprezzati e prestigiosi nei loro mondi di appartenenza, spesso non coincidenti con i Paesi originari: si tratta infatti per lo più di scrittori che - sia per questioni immigrazione tradizionale (fuga dalla povertà e/o dalla guerra), o culturale, di studio, che per motivi di asilo politico - attraversano nazioni e continenti, confrontandosi con i grandi e complessi temi della contemporaneità. Essi sono dunque interessanti sia per la loro produzione letteraria che per la loro biografia, individuale e collettiva".

Anche tra gli autori italiani si è privilegiata la ricerca di personalità poco note e originali nella loro espressione artistica. L'obiettivo principale della collana - dice ancora Madau - è dunque "dare visibilità agli scrittori e ai popoli portatori di cultura, promuovendo il multiculturalismo su larga scala attraverso una proposta di libri che vada a costituire una *biblioteca delle diversità*".

La serie di libri proposta si avvale del prezioso contributo di scouting, traduzione e curatela proveniente dall'esperienza italiana più qualificata, sia in ambito accademico che in quello della critica maggiormente attenta ai lettori italiani che amano il romanzo, nel senso più nobile del termine. Questi i quattro romanzi esordienti:



### In libreria dal 5 ottobre

**Gli alberi e l'assassinio di Marzùq** del giordano Abd al-Rahman Munif, economista e scrittore, autore della celebre trilogia *Città di sale*, con cui ha vinto il prestigioso premio "Sultan 'Aways"; **Quelle cose scomparse, parole**, straordinaria opera prima di Giuseppe A. Samonà, nato a Roma nel 1958, "emigrato" nelle università di Parigi e Montreal, autore di saggi sul Vicino Oriente antico e sull'America indiana al tempo della Conquista; **Spedizione al baobab** di Wilma Stockenström, nata in sud Africa nel 1933, attrice, poetessa e scrittrice, che Ilisso Contemporanei presenta nella traduzione di Susanna Basso premiata con il "Grinzane Cavour"; **Dentro la notte** di Ibrahim Nasrallah, nato nel '54 in un campo profughi giordano, poeta e romanziere tradotto in otto lingue, vincitore nel '97 del "Sultan 'Aways".

### In libreria dal 21/28 ottobre

**Dentro la notte. Diario palestinese** di Ibrahim Nasrallah e **Spedizione al baobab** di Wilma Stockenström

Già dalle caratteristiche - qui sinteticamente delineate - si può evincere

l'ampiezza e lo spessore del progetto editoriale e culturale che la Ilisso va a presentare, e che già dà vita a tre grandi aree della collana: la narrativa araba, la narrativa italiana, la narrativa anglofona post coloniale (quest'ultima sarà presto arricchita da ispanofoni e francofoni).

### Narrativa italiana selezionata e curata da Filippo La Porta

Saggista e critico letterario, scrive su *L'Unità*, *Musica!* e *D di la Repubblica*, il *Manifesto* e numerose altre testate. È autore dei saggi *La nuova narrativa italiana*, *Travestimenti e stili di fine secolo* (Bollati Boringhieri, 1995 e nuova edizione 1999), *Non c'è problema. Divagazioni morali su modi di dire e frasi fatte* (1997); *Manuale di scrittura creatina Per un antidoping della letteratura*, Minimum Fax, 1999; *Narratori di un sud disperso. Cantastorie in un mondo senza storie* (2000); *Racconti italiani d'oggi* (1997) e, insieme ad Alessandro Carrera, *Il dovere della felicità* (2000); *Pasolini. Uno gnostico innamorato della realtà*, Le Lettere, 2002; *Narratori di un sud disperso*, L'Anora del Mediterraneo, 2002

### Narrativa araba - selezionata e curata da Isabella Camera D'Afflitto

Docente di letteratura araba all'Istituto Orientale di Napoli, traduttrice tra le prime in Italia dall'arabo, è a tutt'oggi una prestigiosa consulente di piccoli e grandi editori: e/o, Bompiani, Sellerio, Jouvence, Sperling & Kupfer, Avagliano, Edizioni Lavoro.

### Narrativa anglofona post coloniale -selezionata e curata da Maria Antonietta Saracino

Docente di Letterature anglofone all'Università "La Sapienza" di Roma, prestigiosa traduttrice dall'inglese (Premio Mondello 2003 per la traduzione del romanzo *Giorno della libertà* di Ralph Ellison, edito da Einaudi), ricercata consulente editoriale. Già nota al Festivalletteratura di Mantova per aver presentato e intervistato, davanti ad un numerosissimo pubblico di lettori, tra i più famosi scrittori del mondo (nell'edizione del 2004 i due premi Nobel Tony Morrison e Nadine Gordimer)

Una conferenza a Cagliari sulla chiesa dalla cupola bianca del quartiere Villanova

## San Domenico e la sua storia

**A** chi guardi Cagliari dall'alto, la grande cupola bianca della chiesa di S. Domenico appare come un punto di riferimento che indica il cuore del rione Villanova, ma nelle planimetrie catastali di metà ottocento si vede che il complesso era un mero confine del quartiere e della stessa città, che terminava proprio con il convento dei domenicani. Dal tredicesimo secolo ad oggi, S. Domenico ha cambiato più volte fisionomia, vivendo tante vite quante le svolte intricate della storia del capoluogo sardo. Non a caso, "La rinascita di S. Domenico" è il titolo che la Soprintendenza provinciale ai beni culturali ha voluto dare alla conferenza organizzata ai primi di settembre in occasione del cinquantenario della Chiesa nuova, costruita direttamente sopra i resti di quella più antica. Da qui, l'equivoco dei cagliaritari di definire "cripta" la chiesa bassa, mai utilizzata per la sepoltura.

La storia delle molte vite di S. Domenico si perde nel tempo: nato come luogo di culto di S. Anna, e passato poi ai frati domenicani, nel 1866, dopo le leggi eversive di abolizione della proprietà ecclesiastica viene ceduto con tutti gli edifici annessi dal Demanio all'Arcivescovado di Cagliari. All'epoca il complesso è molto più articolato di come si presenti oggi, con una serie di costruzioni giustapposte e di epoca diversa, che danno il senso della presenza dell'Ordine domenicano in città, cresciuta nel tempo. Tenute per sé la chiesa e circa 15 stanze, i frati suddividono le restanti tra le Regie Poste, la caserma delle Guardie di città, l'Ufficio pesi e misure, e la sede della Soprintendenza ai beni culturali, che vanta perciò con S. Domenico una lunghissima familiarità. La lottizzazione degli edifici comporta la dispersione delle pregevoli opere mobili in essi contenute: grandi e preziosi retabli che, con percorsi spesso romanzeschi, arriveranno perfino negli Stati Uniti. I verbali della consegna all'Arcivescovo, che riportano l'inventario completo degli oggetti ceduti, sono lo specchio fedele della poca attenzione prestata ai beni interni, e testimoniano lo stato di fatiscenza in cui versavano le opere murarie. Dopo una crescita di cinquecento anni, S. Domenico ha iniziato a



venire smembrato, i suoi tesori ad essere dispersi, senza che questo doloroso processo incontrasse oppositori. Perché?

La Cagliari borghese ottocentesca anelava alla modernità degli edifici nuovi, architettonicamente arditi, e non si riconosceva più nel grande monumento gotico catalano di Villanova, quartiere nel quale si andavano tracciando le linee ordinate di Piazza Garibaldi e delle vie circostanti. Dominava la smania di demolire il vecchio per costruire.

Perso il proprio ruolo privilegiato di cuore religioso e culturale della città, percepito come un ostacolo alla espansione verso i piedi del colle, S. Domenico appare votato ad un destino ingrato: la perdita della funzione originaria e forse anche la demolizione. È solo la lungimi-

ranza dei Soprintendenti Dionigi Scano e Filippo Vivanet a salvare il complesso almeno in parte, con la classificazione del grande chiostro gotico e della chiesa come monumenti nazionali, pertanto soggetti a tutela.

Assurdamente, si concede invece di sacrificare le parti cinquecentesche del chiostro, che cadranno di fronte all'esigenza di far spazio all'erigenda Scuola Riva. Di esso, oggi si legge solo una traccia nel muro della parte gotica, un accenno d'arco che suggerisce un ramo del chiostro rinascimentale ormai tagliato e inesistente, murato. Dietro questo muro, i depositi della scuola elementare. È un pezzo della storia più antica di S. Domenico ormai indecifrabile.

Nel 1929 gli edifici del convento vengono restituiti interamente ai frati, irrimediabilmente rovinati dall'uso improprio come caserma e perfino come confino per i ribelli delle guerre Borboniche. I Domenicani però non hanno sufficienti risorse per la manutenzione del complesso, e l'avvicinarsi della guerra, con l'impossibilità di reperire cemento, ferro e manovalanza, impongono di interrompere i lavori di fretta.

Anche la guerra si accanisce contro la chiesa: nel mese di maggio 1943 i bombardamenti ne sfondano la volta, causando gravi danni, e le poche opere salvate vengono riparate nella sagrestia, che il 10 luglio 1946 crollerà vanificando ogni sforzo.

Cosa fare allora di San Domenico, ridotto nel dopoguerra ad un cumulo di macerie? L'idea di un restauro, a fronte dei danni causati dai bombardamenti, e delle tormentate vicende precedenti, appare quantomeno inadeguata: meglio si dovrebbe parlare di ricostruzione. È l'architetto Raffaello Fagnoni a inventare l'ardita soluzione della chiesa sopra la chiesa, progettando una struttura avveniristica di cemento armato, che non comporta la demolizione dei resti della chiesa bassa. Questa, ristrutturata, ora sorregge il solaio della nuova Chiesa. Ma forse è la nuova S. Domenico a proteggere nel suo ventre il fascino antico della casa dei domenicani, che sembra rinascere dalle proprie rovine e trovare forza nelle proprie radici.

Giovanna Ucheddu

# The Terminal

## Spielberg, Hanks e l'America confusa

**V**iktor Navorsky (Tom Hanks) è un abitante della Krakozhia, piccolo paese dell'est Europa. Viktor decide di visitare New York, ma al momento del suo arrivo negli Stati Uniti il suo paese viene investito da un colpo di stato. La Krakozhia non è più un paese riconosciuto dai protocolli internazionali, e Viktor non può ricevere un visto per entrare in suolo statunitense. Può solo restare nel terminal dell'aeroporto, terra di mezzo senza identità, finché il suo paese non tornerà un'entità politica. Nel Terminal Viktor scoprirà un paese combattuto e difficile, che affronterà con forza e curiosità, con la speranza di poter raggiungere la grande mela, vicinissima ma irraggiungibile.

Ispirato ad una storia vera, **The Terminal** è un capitolo molto particolare nella carriera di regista di Steven Spielberg: un film sospeso in un territorio senza forma definita, popolato da individui agli antipodi, per il passaporto quanto per personalità.

La filmografia di Spielberg è da sempre piena di stranieri e alieni, da **ET** fino a **Amistad**, ma ha sempre privilegiato storie che infondessero risolutezza, un messaggio forte e chiaro. Ultimamente, da **Minority Report** (2002), la sua produzione si orienta con maggiore facilità su storie dove dubbio e l'incertezza caratterizzano la condizione di tutti i protagonisti. Sembra davvero un segno dei tempi.

Il fine del regista nel dirigere **The Terminal** è, dichiaratamente, quello di rappresentare la diffidenza che prevale nel dopo undici settembre negli Stati Uniti, quel sentimento diffuso che rischia di indebolire uno dei fondamenti principali del paese: l'essere dall'inizio un crocevia di stranieri che contribuiscono, assieme, a creare una società che ospiti tutti. La scelta di far interpretare a Tom Hanks il ruolo di turista è emblematica quanto efficace. Il volto di Hanks è uno dei più familiari e riconoscibili nel cinema statunitense contemporaneo, e vederlo 'alieno' di fronte ai modi di vita nord americani ha un effetto straniante, quasi dolce-amaro. Gli Usa in **The Terminal** sono diffidenti quanto addolorati. Le istituzioni non sanno bene come reagire ai cambiamenti e al pericolo, e si chiudono a riccio in un mare di sospetti,



cercano di liberarsi dei problemi in fretta e nel modo più indolore possibile, senza trovare il tempo per valutare eventuali errori. Non è un caso che Navorsky si trovi in un limbo: è in un paese che vive un momento di stallo e confusione, e non ha la lucidità per valutare i casi eccezionali, mentre i suoi cittadini oscillano tra la paura e la voglia di tornare a vivere normalmente. L'incertezza è uno dei sentimenti più complessi e delicati da trasportare in film, ma Spielberg e gli sceneggiatori hanno trovato una formula di grande equilibrio e sostanza. Il film alterna momenti drammatici ad altri ariosi, incrociando temi struggenti e utilizzando spesso la leggerezza della commedia classica, in una miscela di grande efficacia, che ricorda tanto il cinema di Frank Capra quanto alcune commedie europee.

La confusione non comprende solo la

diffidenza verso gli stranieri. Il terminal dell'aeroporto JFK è un crocevia di vite che vanno di corsa e non hanno mai tempo di approfondire nulla. Amelia, una hostess che incrocia più volte Viktor, non capisce quello che vuole. Corre continuamente, sa di volersi fermare ma non riesce a farlo. Gli eterni viaggiatori, più che esploratori e curiosi, qui sembrano vittime di automatismi alienanti. Nel raccontare Viktor, il film racconta la differenza di respiro tra il passato e il presente, tra i ritmi di un mondo che non è ancora in preda alla frenesia e uno dove si fa fatica a fermarsi anche per aiutare una persona a rialzarsi dopo una caduta. Viktor viene da un mondo del tutto diverso da quello statunitense. Il suo fare paziente e pacato sembra stridere con la velocità nervosa del terminal, ma grazie al tempo e alla perseveranza riesce a trovare un suo posto, tanto da diventare un simbolo di riscatto per tutti coloro che lavorano nell'aeroporto. Non tutti coloro che girano attorno a lui riescono a adattarsi ai suoi modi, a guardarli come qualcosa di valido per loro, e il risultato è nella sofferenza di molti dei coprotagonisti, che si fanno intrigare da Viktor, ma continuano imperterriti nella routine.

Ma Spielberg non vuole guardare al mondo con sguardo cupo. Anche nelle sue visioni più inquietanti risalta e trionfa sempre la volontà e l'amore, in un modo o nell'altro. Nel Terminal si incrociano facchini spagnoli, addetti alle pulizie indiani, ragazze bellissime, uomini disperati e nevrotici. E **The Terminal** è una celebrazione dell'importanza dello scambio di esperienze e pensieri, prima di tutto. Dell'importanza del fermarsi, anche quando questo sembra essere fuori luogo o poco conveniente, solo per il gusto di farlo o per dare ascolto a un impulso interiore, e della necessità di non guardare alle convenzioni come ai dei dogmi. Il film non abusa di scene ad effetto o fuochi d'artificio. Non dimentica mai di trasmettere la sensazione di instabilità che aleggia nel terminal e, di riflesso, negli Stati Uniti. E' una celebrazione in tono minore, ottimista ma non ingenua, consapevole dei problemi del suo tempo, e per questo delicata e sospesa, ma assolutamente intensa e toccante.

## Il bimbo ha ottenuto il cognome della mamma

I genitori di un bimbo di cinque anni hanno ottenuto dal Consiglio di Stato una favorevole pronuncia in ordine alla loro volontà di sostituire il cognome paterno del giovanissimo figlio con quello materno. La relativa istanza era stata formulata al ministro dell'Interno ed era stata motivata con la riconoscenza nei confronti del nonno materno per l'apporto materiale e morale dato alla crescita e all'educazione del nipote e con il desiderio di evitare l'estinzione del suo cognome. Il Ministero aveva opposto un diniego basato sulla non sufficienza delle ragioni addotte dei richiedenti per giustificare un'eccezione al presunto principio di immutabilità del cognome che compete per legge e aveva anche evidenziato che un eventuale accoglimento della domanda, oltre a non corrispondere a un apprezzabile interesse del minore, avrebbe creato disagi e confusione nella identificazione del suo status di figlio legittimo, che per il nostro ordinamento comporta l'acquisizione del cognome paterno. Chiamato a esprimere il suo parere in sede di decisione del ricorso straordinario al presidente della Repubblica presentato dai genitori del minore, il Consiglio di Stato ha chiarito una serie di punti di estremo interesse.

I giudici di Palazzo Spada hanno, innanzitutto, correttamente distinto l'ipotesi di richiesta di cambiamento del cognome perché ridicolo o vergognoso o perché rivela origine naturale da quella in cui volontà del richiedente di cambiare il proprio cognome derivi invece da altre ragioni. Gli stessi giudici hanno comunque evidenziato che, seppure l'interesse del richiedente nel primo caso sia qualificato dalla legge, anche nel secondo caso dalla legge deve desumersi un ampio riconoscimento della facoltà di cambiare il proprio cognome, a fronte del quale la sfera di discrezionalità riservata all'amministrazione deve intendersi circoscritta alla individuazione di puntuali ragioni di pubblico interesse che giustificano il sacrificio dell'interesse privato.

Nel caso di specie il Consiglio di Stato ha ritenuto senz'altro apprezzabile e meritevole di tutela l'interesse alla perpetuazione

del cognome materno destinato, in caso contrario, a estinguersi e non ha invece ritenuto sussistere, perlomeno nelle motivazioni addotte dal Ministero, interessi pubblici che potessero ragionevolmente contrapporsi alla soddisfazione di quello del quale erano portatori i richiedenti. In particolare non è stata ritenuta sussistere alcuna apprezzabile lesione del pubblico interesse alla stabilità e certezza degli elementi identificativi di una persona e del suo status giuridico e sociale, specie in ragione della giovanissima età del minore.

La pronuncia prende anche posizione su una presunta immutabilità del cognome paterno quale caratteristica della filiazione legittima e, sovvertendo la precedente sentenza di un tribunale amministrativo, ha evidenziato che sebbene nell'ordinamento vigente sia tuttora previsto che i figli legittimi acquistino a titolo originario il solo cognome paterno e che la Corte costituzionale abbia escluso l'illegittimità costituzionale delle relative disposizioni, da tale normativa non può inferirsi che il mantenimento del cognome paterno costituisca l'unica possibilità di identificazione dello status di figlio legittimo e quindi, in definitiva, che nel nostro ordinamento non sussiste un principio di assoluta irrinunciabilità al diritto al cognome acquisito a seguito di nascita in costanza di matrimonio. Ciò non significa, ovviamente, che il nome o il cognome possano essere liberamente modificati sulla base di un capriccio. Lo stesso Consiglio di Stato in una precedente occasione ha rigettato il ricorso straordinario di una giovane che chiedeva di mutare il nome Maria in "Mary". Ciò proprio perché la modifica del nome o del cognome riveste carattere eccezionale e può essere ammessa esclusivamente in presenza di situazioni di particolare spessore, che appaiano meritevoli di tutela giuridica.

**avv. Massimo Lai**

*Specialista in Diritto amministrativo  
e Scienza dell'amministrazione.*

## I bizzarri diktat di Massimo Cellino (bocciato dagli elettori)

Se non fosse vero ci sarebbe da ridere. Purtroppo è vero ed è un fatto gravissimo. Infastidito per un articolo pubblicato su *Il Giornale di Sardegna*, il presidente del Cagliari, Massimo Cellino, ha immediatamente disposto che ai giornalisti del quotidiano cagliaritano venisse impedito l'ingresso allo stadio di Sant'Elia in occasione della partita Cagliari - Milan del 17 ottobre. E le disposizioni prevedevano anche l'immediato ritiro delle tessere stampa rilasciate dalla medesima società. Nell'articolo incriminato si parlava della mancata utilizzazione di Suazo contro la squadra rossonera e, contrariamente a quanto scritto da altri giornali, si ipotizzava un possibile trasferimento alla società di Berlusconi dell'attaccante dell'Honduras. Una voce come tante altre, che potrebbe anche risultare infondata, ma che in un calcio mercato sempre aperto non è da escludere in assoluto. Cellino ha ritenuto l'articolo diffamatorio ed ha

subito deciso di colpire tutta la redazione. Non parliamo, per carità, di libertà di informazione, perché non tutti condividono questo principio sancito dalla Costituzione; parliamo più semplicemente di un atto inconsulto che doveva essere evitato. Tanto più che il

proprietario del Cagliari aveva - come poi ha fatto - la via della querela. Sarà la magistratura a stabilire se quanto scritto merita una condanna, oppure se si possono riportare voci che a Cagliari sono circolate prima, durante e dopo la partita ( persa) col Milan. A noi qui preme ribadire un concetto. Non si può imbavagliare l'intera redazione di un giornale soltanto perché non si condivide il contenuto di un articolo. E c'è di più. Lo stadio di S. Elia è di proprietà del Comune che lo ha concesso in prestito al Cagliari calcio. Tra le clausole non è previsto che l'ospite impedisca ai giornalisti di raggiungere la tribuna per lavorare.

**Carmelo Alfonso**

*Sardinews viene inviato per posta agli abbonati.*

*Può essere acquistato a Cagliari presso le librerie*

*Cuec, Facoltà di Lettere, via is Mirrionis  
Fahrenheit 451, Via Basilicata, 57  
Tiziano, Via Tiziano, 15*

*Il Bastione, Piazza Costituzione 4  
Murru, via San Benedetto 12/c  
Dettori, via Cugia 3*

*a Iglesias*

*Libreria Duomo, Vico Duomo 8*

*a Nuoro*

*Libreria Novecento, Via Manzoni 35*

*a Oristano*

*Libreria Mario Canu, Corso Umberto*

*a Sassari*

*Libreria Dessì Largo Cavallotti 17*

*Le tesi segnalate (110 e 110 e lode) sono scelte da un'equipe di sei docenti universitari di Cagliari e Sassari.*

### Ingegneria, Cagliari

**Mariano Casula:** Denitrificazione autotrofa con composto inorganici dello zolfo: applicabilità in un processo a fanghi attivi (prof. Raffaele Cotza)

**Paola Cherchi:** Studio sperimentale sull'utilizzo di ceneri da combustione per il condizionamento dei fanghi di depurazione (prof. Giorgio Massacci)

**Ef시오 Erbi:** Influenza dello scavo di una galleria stradale su una preesistente non parallela (prof. Raffaele Cotza)

**Francesca Ghisu:** Sperimentazione del metodo Mantova per il calcolo del fabbisogno di materiali di seconda categoria nel contesto del Parco geominerario (area 8) (prof. Pasquale Mistretta, prof.ssa Ginevra Balletto)

**Alessandro Fois:** La codifica entropica applicata al set partizioning in Hierarchical trees nella compressione di immagini volumetriche (prof. Daniele Giusto)

**Carla Marcis:** Un caso di studio del consenso della comunità locale di Cagliari per una proposta di piano per il parco urbano di Monte Claro tramite approccio edenico e contingent valuation (prof. Corrado Zoppi)

**Michela Medde:** Assorbimento di SO<sub>2</sub> con sospensioni di fango rosso Bayer, determinazione dei coefficienti di trasferimento (prof. Antonio Lallai)

**Francesco Valentino Mei:** Progetto di un nodo di una rete ecologica nell'area industriale di Macchiareddu, Cagliari (prof. Corrado Zoppi)

**Giampaolo Meloni:** Tra rarefazione e concentrazione di sensi di città. Progetto di un centro studentesco nel parco urbano di Terramaini a Cagliari (prof. Enrico Alfonso Corti)

**Arianna Mura:** Analisi della vulnerabilità e dei fattori di rischio nel Comune di Postano (prof. Gaetano Ranieri)

**Mauro Natalini:** Analisi e sviluppo di un sistema attivo di riduzione del rumore nell'abitacolo di un'autovettura (prof. Gianni Podda)

**Michela Oro:** Il Marino, nuove percezioni dello spazio architettonico (prof. Giovanni Maria Campus)

**Claudia Palmas:** Procedure di valutazione paesaggistico-ambientale ed economico-ambientale di interventi nei siti di particolare pregio paesaggistico (prof. Corrado Zoppi)

**Andrea Patti:** Progetto di un'Accademia di belle arti nel Barrio Lastarria a Santiago del Cile (prof. Carlo Aymerich)

**Emanuela Pettinao:** Collaudo della terza linea dell'impianto di termovalorizzazione del Casic (prof. Giorgio Massacci)

**Claudia Piras:** Occidentale sarda: effetti socio-territoriali di uno scenario possibile (prof. Pasquale Mistretta)

**Giovanni Valsamakis:** Studio di fattibilità per la realizzazione di un terminale di rigassificazione del gas naturale liquefatto in Sardegna (prof. Antonio Lallai)

### Farmacia, Cagliari

**Ilaria Pino:** Crocus sativus L. coltivazione, utilizzi e diffusione in Sardegna (prof.ssa Mazia Maria Scarpa)

### Scienze politiche, Cagliari

**Davide Catte:** La funzione della pena e la crisi del sistema sanzionatorio italiano (Prof.ssa Grazia Maria De Matteis)

**Roberta Cugliara:** Da samurai a imprenditore: la cosiddetta "samurizzazione" del lavoratore in Giappone (prof. Emilio Bottazzi)

**Roberta Cogotti:** Il concetto di democrazia nel pensiero di Giuseppe Mazzini e di Carlo Marx (prof. Enrico Bogliolo)

**Marco Dettori:** L'esperienza riformista nell'Italia degli anni Sessanta (prof.ssa Cecilia Dau Novelli)

**Stefano Etzi:** Le forme della proprietà fondiaria nella Sardegna tra settecento e ottocento (prof. Giangiacomo Ortu)

**Patrizia Granella:** Le seconde case a fini turistici. Indagine locale sul Comune di Sant'Anna Arresi (prof. Marco Zurru)

**Maria Giovanna Ladu:** I servizi di interesse economico regionale (prof.ssa Paola Piras)

**Elena Lavrova:** Nuovi metodi di valutazione d'azienda in prospettiva di creazione del valore (prof.ssa Elisabetta Reginato)

**Stefano Lodi:** Danilo Zolo: Una critica realistica al globalismo giuridico (prof. Enrico Bugliolo)

**Valeria Loi:** L'Europa a 25: i processi di specializzazione regionale (prof. Stefano Usai)

**Francesco Macis:** Normative e situazione attuale in Europa, Italia e Sardegna (prof.ssa Elisabetta Strazzera)

**Roberta Marrocu:** I sistemi informativi integrati nella gestione dell'azienda per processi (prof.ssa Elisabetta Reginato)

**Elena Mattana:** I patti territoriali: un bilancio (prof. Sergio Lodde)

**Sebastiano Murru:** Dematerializzazione e attribuitività del documento. Informatica, diritto e sicurezza (prof. Giovanni Duni)

**Eleonora Olla:** Bilancio dell'Unione europea e riflessi sull'economia italiana (prof. Sergio Lodde)

**Laura Piscis:** Privatizzazione dei servizi pubblici nazionali. Il caso Enel spa (prof.ssa Elisabetta Reginato)

**Manuela Podda:** Estera italiana: un'analisi comparativa del trattato italo prussiano del 1866 e del Patto d'acciaio (prof.ssa Liliana Saiu)

**Daria Santilli:** La nuova disciplina in materia di clausole vessatorie (prof.ssa Anna Paola Ugas)

**Carla Saruis:** Convergenza economica nelle regioni EU-25 (prof. Stefano Usai)

### A questo numero hanno collaborato:

A questo numero: Carmelo Alfonso, vice presidente dell'Unione stampa sportiva italiana; Mario Argiolas, presidente dell'Aes, Associazione editori sardi e della Cuec; Emilio Bellu, studente in Lingue e Comunicazione, Università di Cagliari; Sabrina Cenni, neolaureata in Economia; Giovanna Cerina, docente di Letteratura all'Università di Cagliari, consigliere regionale di Progetto Sardegna; Cgil bancari del Banco di Sardegna, Sassari; Mario Girau, responsabile ufficio stampa Cisl regionale, collaboratore della Nuova Sardegna; Massimo Lai, avvocato, specialista in Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione; Laura Mameli, giornalista Videacomunicazioni; Gianni Mura, urbanista, presidente regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica; Daniela Pistis, master in Comunicazione, Università di Sassari; Gianfranco Sabattini, economista, Università di Cagliari; Eneida Sanna, animatrice culturale; Giovanna Ucheddu, ricercatrice in Giurisprudenza, Università di Cagliari; Uffici studi Aspes, Banca d'Italia, Cgil, Confindustria nazionale e regionale, Crenos, Istat, Euristat, Arel e Prometeia; foto di Priamo Tolu; grafica di Mario Garau; le vignette della prima pagina e della pagina 10 sono di Marina Putzolu.

**Sergio Lodde nuovo direttore del Dres (Dipartimento di ricerca economica e sociale), Università di Cagliari**

L'economista Sergio Lodde è il nuovo direttore del Dres, il Dipartimento di ricerca economica e sociale dell'Università di Cagliari. Ha sostituito Giuseppe Puggioni (noto Pippo) che ha diretto il Dres negli ultimi anni. Lodde, 54 anni, cagliaritano, ordinario di Economia politica alla facoltà di Scienze politiche dove si era laureato, ha completato i suoi studi a Cambridge (Regno Unito) negli anni settanta. Ha scritto diversi testi. Fra gli altri nel volume "Saperi locali, innovazione tecnologica e sviluppo economico" (a cura di Antonio Sassu) ha curato il capitolo "Sviluppo locale e sviluppo economico, uno sguardo generale". Al professor Lodde gli auguri di Sardinews.

**Romano Mambrini resta alla guida delle Camere di commercio insulare dell'Unione europea**

Il presidente della Camera di commercio di Cagliari, Romano Mambrini, guiderà per altri due anni la Rete delle Camere di commercio e industria insulari dell'Unione europea. Lo ha rieletto all'unanimità l'assemblea dell'Insuleur, riunita a Héraklion, sull'isola di Creta, in Grecia. Assieme a Mambrini è stato confermato l'intero consiglio direttivo della Rete, composto da quattro vicepresidenti (Gérard Theobald, Camera di commercio della Guadaloupe; George Kassimatis, Unione delle Camere di commercio di Grecia; Juan Gual De Torrella, Baleari, Spagna; Sandy Brunton, Camera di commercio di Mull e Iona CoC, Scozia), un tesoriere (Kiriakos Dirakis, Camera di commercio di Chios, Grecia) e un segretario generale (Vincenzo Chiriaco, Camera di commercio di Palermo).

**Neuroscienze: conferenze e dibattiti a Santa Gilla al Centro Ippocrate di Antonio Cauli**

Ha iniziato Umberto Galimberti (Ca' Foscari, Venezia), sabato 23 ottobre, con una conferenza sul tema "Medicina e Filosofia". Il 6 novembre alle 10.30 sarà la volta di Enrico Smeraldi (San Raffaele di Milano) e di Bernardo Carpiniello (Università di Cagliari) sul tema: Nuove prospettive per la riabilitazione in psichiatria. Il 27 novembre chiudono Carpiniello con Antonio Vita (Ospedale di Melegnano) sul tema: Modelli di riabilitazione evidence-based. Questo il ciclo di incontri su mente-cervello e la sua salute promosso dal "Centro Ippocrate" di Antonio Cauli, nella sesta strada ovest della laguna di Santa Gilla. Per informazioni [postaippocrate@tiscali.it](mailto:postaippocrate@tiscali.it) o telefonare allo 070-2548045.

**Gli imprenditori dell'Associazione industriali di Nuoro a scuola di impresa con la Luiss**

Quattro giornate d'aula per un totale di 24 ore di corso tra novembre e dicembre per analizzare le tecniche di gestione aziendale più moderne destinate ai manager e a coloro che in azienda ricoprono incarichi decisionali e di responsabilità. A formare i manager ci penseranno i docenti della Luiss management che terranno il corso a Nuoro. È stato organizzato dall'associazione Industriali e dalla sua società di servizi Assoservizi. Il corso si terrà tra novembre e dicembre a Nuoro, nella sede dell'Associazione in Via Veneto 62. Il corso propone e analizza le tecniche innovative del controllo di gestione, con particolare attenzione ai meccanismi orientati alla misurazione del valore. Ogni corso è a numero chiuso (massimo 20 partecipanti ad edizione) Per informazioni: Segreteria organizzativa presso Assoservizi, Nuoro, via Veneto 62 telefono: 0784/34686 fax 0784/37504; mail [assoservizi@libero.it](mailto:assoservizi@libero.it)

**Alunni e anziani protagonisti della raccolta differenziata dei rifiuti a Decimoputzu**

Antonio Munzittu, sindaco di Decimoputzu e Gianfranco Sabiucchi, assessore all'Ambiente, hanno illustrato il tema: "La raccolta differenziata dei rifiuti urbani, un lavoro indispensabile per tutti". Sabiucchi ha dichiarato: "lo scopo è informare sulla situazione regionale e sul lavoro svolto in ambito locale, per dare un quadro prospettico di quanto si deve raggiungere e quali i tempi programmati". Gli argomenti trattati saranno la protezione dell'ambiente attraverso attività di recupero dei rifiuti solidi urbani e il loro riutilizzo, costi e benefici dell'applicazione del Decreto Ronchi. Ha introdotto Roberto Serra dell'assessorato all'Ambiente. Il nuovo progetto coinvolgerà scuole e anziani nel riciclaggio. A Decimoputzu si effettua la raccolta differenziata per la carta, rifiuti voluminosi (elettrodomestici), vetro e alluminio. A breve verrà messa in atto anche la raccolta differenziata della plastica. Obiettivi: gestione dei rifiuti umidi con l'utilizzo del sacchetto biodegradabile e il compostaggio domestico.

**Marco Lallai (Lega delle cooperative): è sempre valida l'edilizia economica e popolare**

«I piani di edilizia economica popolare (Peep) si sono rivelati decisivi nella diffusione di una politica di offerta pubblica di aree edificabili a basso costo nel territorio. E i Comuni devono essere il motore della politica regionale in materia di cooperazione: per esercitare a più voci, e quindi con più forza, un peso sul governo centrale». Lo sostiene Marco Lallai, presidente del Comitato territoriale di Cagliari di Legacoop. «La cooperazione – prosegue Lallai – deve essere riconosciuta per i suoi significativi valori sociali portanti. Va sostenuta e finanziata nei suoi progetti. In oltre trent'anni di attività le cooperative di abitazione operanti nel territorio hanno realizzato e assegnato ai propri soci migliaia di abitazioni praticando prezzi molto inferiori a quelli del mercato cosiddetto privato. Occorre essere consapevoli che la politica dell'offerta, da parte dei Comuni, di aree a basso costo per residenza sia la sola in grado di rispondere efficacemente alla domanda di case avanzata dalla maggior parte delle famiglie di lavoratori».

**Conosci quattro lingue? A Cagliari c'è un corso di laurea triennale anche in Giornalismo**

Con l'anno accademico 2004-2005 si inaugura, nella Facoltà di Lingue e letterature straniere di Cagliari, il corso biennale di laurea specialistica "Lingue e Linguaggi per la comunicazione multimediale e il giornalismo". Offrirà ai laureati dei corsi triennali dell'area umanistica (Lingue e letterature straniere e, con valutazione del debito formativo, Lettere, Scienze della formazione e Scienze politiche) l'opportunità di completamento degli studi, previa domanda di ammissione e per un numero non superiore ai 60 iscritti. "Il corso – dice Laura Pisano, presidente del consiglio di classe di laurea - costituisce un arricchimento innegabile per l'Ateneo di Cagliari". È un corso indicato per il futuro degli studenti che studiano le lingue e letterature straniere e padroneggiano la lingua inglese, francese, tedesca e spagnola e il contesto culturale e letterario che le ha prodotte, arricchite, delineate. "Questi requisiti del diplomato triennale, perfezionati dalla laurea specialistica, faranno di lui – spiega Laura Pisano - un qualificato esperto nel lavoro giornalistico, editoriale e multimediale e nelle strutture produttive ad alta tecnologia informatica".